

erasmo

Notiziario del GOI

ISSN 2499-1651



ANNO IX - NUMERO 2

FEBBRAIO 2024

Chiesa e Massoni storico incontro





“La prima condizione perché il dialogo sia possibile è il rispetto reciproco, che implica il dovere di comprendere lealmente ciò che l’altro dice”.

Norberto Bobbio,
filosofo, politologo, giurista (1909-2004)

Sommario



in copertina

Particolare della Creazione di Adamo, affresco di Michelangelo Buonarroti databile al 1511 circa, facente parte della decorazione della volta della Cappella Sistina, Musei Vaticani, Roma

ERASMO

Notiziario del GOI

Periodico mensile
Anno IX - Numero 2
Febbraio 2024

ASSOCIATO



Direttore Responsabile

Stefano Bisi

Consulente di Direzione

Velia Iacovino

Editore

Associazione
Grande Oriente d'Italia,
Via di San Pancrazio 8,
Roma

Legale rappresentante:

Gran Maestro Stefano Bisi

Direzione Redazione

Amministrazione

Erasmus Notiziario del Goi
Via di San Pancrazio 8
00152 Roma
Tel. 065899344
Fax 065818096
Mail:
erasmonotizie@grandeoriente.it

Registrazione Tribunale di
Roma n. 177 / 2015
del 20.10.2015

ROC n. 26027
del 13.11.2015

In caso di mancato recapito
inviare al CSL Stampe Roma
per la restituzione al mittente
previo pagamento resi
www.grandeoriente.it

Milano

4 Mai così vicini

Palazzo Giustiniani

9 Vittoria in Cassazione

Corte Europea

15 Si è chiuso a favore del Goi il caso Prato

Personaggi illustri

17 Addio al fratello Segre

Anniversari

18 Il sindaco massone

Giordano Bruno

21 Il mito e la storia

23 News & Views

Francia

26 In memoria di Badinter

La Repubblica Romana

28 Le radici della libertà

AVVISO AI FRATELLI

Invitiamo tutti i Fratelli e tutte le logge a inviare d'ora in avanti le notizie pubblicabili sulle testate del Grande Oriente - Sito, Erasmo e Newsletter - a questo indirizzo di posta elettronica:

redazione.web@grandeoriente.it

A questo stesso indirizzo potranno anche essere inviate lettere, alcune delle quali verranno pubblicate nella rubrica

La parola è concessa



***“Un tavolo
permanente
per dialogare”.
La proposta
del porporato***

Mai così vicini

Ad auspicare un confronto più articolato tra cattolici e massoni il cardinale Coccopalmerio al seminario all’Ambrosianeum con l’arcivescovo Delpini promosso dal Gris, al quale è stato invitato il Gran Maestro Bisi. All’incontro anche monsignor Staglianò e padre Suchecki



*L'arcivescovo di Milano Delpini stringe la mano al Gran Maestro Bisi, al suo arrivo al seminario.
A sinistra il segretario nazionale del Gris Ferrari*

Un tavolo permanente intorno al quale siedano alti rappresentanti della Chiesa cattolica e della Massoneria dove ci si possa confrontare e si possa dialogare. La proposta è arrivata dal cardinale Francesco Coccopalmerio già presidente del Pontificio Consiglio per i Testi legislativi e sembra essere il segnale della possibilità di una apertura senza precedenti nei rapporti tra il mondo cattolico e il mondo della libera muratoria, anche per il contesto in cui è stata lanciata: il seminario voluto dall'associazione cattolica Gris, rappresentata dal segretario nazionale Giuseppe Ferrari, e organizzato a Milano presso la Fondazione dell'Ambrosianeum con l'avallo dell'arcivescovo della città monsignor Mario Delpini, che è intervenuto all'evento al quale hanno partecipato tra gli altri il presidente della Pontificia Accademia di Teologia monsignor Antonio Staglianò che ha tenuto un intervento articolato di taglio teologico soffermandosi anche sulla Chiesa di oggi, posta dinanzi a tantissime sfide; e appunto il Gran Maestro Bisi, che da sempre auspica un disgelo nelle

reciproche relazioni, si è fatto portatore a tal fine di numerose iniziative e il cui sogno è, come ha rivelato in un'intervista, "di camminare insieme al papa sotto il cielo del Grande Architetto dell'Universo".

Il tavolo permanente

Un sogno un po' più vicino dopo questa iniziativa. Fanno intravedere uno spiraglio di luce le parole di mons. Delpini che, nel suo saluto, ha espresso apprezzamento per l'evento del Gris, pensato, ha detto, "come un momento di conoscenza sulla massoneria" che ha definito un'organizzazione "antica e prestigiosa sia pure circondata spesso da un alone di mistero e di sospetto". Ma soprattutto le parole del cardinale Coccopalmerio, che ha lanciato l'iniziativa, assolutamente inedita da parte cattolica, del tavolo permanente. "Ci siamo visti, valutati, amati...", ha detto, aggiungendo: "Da quel che ho potuto capire, credo che ci sia stata una evoluzione della comprensione reciproca. Cinquanta anni fa quando c'era il codice del diritto Canonico del 1917, credo ci

fosse veramente meno conoscenza e meno comprensione. Le cose sono andate avanti e spero che continuino ad andare avanti e ritengo che questo sia un grande valore. Spero che gli incontri si facciano anche più frequentemente. E si potrebbe pensare a un tavolo permanente tra i due soggetti in cui si possa parlare con più libertà che in un seminario di studi in cui vengono fuori cose convenzionali. Un tavolo anche a livello di autorità". Di altro segno l'intervento di padre Zbigniew Suchecki, docente nella Pontificia Facoltà di S. Bonaventura – Seraphicum e autore di numerosi trattati sull'argomento al centro del seminario milanese. Suchecki è rimasto fermo sulle posizioni da lui più volte espresse della sostanziale incociliabilità tra Massoneria e Chiesa, proprio perché la Massoneria, è il suo pensiero, "nega in linea di principio il valore della verità rivelata" rifiutando ogni fede nei dogmi insegnati dalla Chiesa. "Partiamo dalle cose che ci uniscono", ha esordito dal canto suo il Gran Maestro, che ha preso la parola dopo il segretario del Gris Ferrari. "Stamani in un cantiere a Firenze

sono morti tre operai. Che questo fatto ci unisca nel cordoglio, nel pensiero rispettoso di tre uomini che lasciano famiglie. Penso che si debba rivolgere un pensiero forte alle vittime ed ai loro famigliari”, è stato il suo invito. Ma ecco di seguito il suo intervento integrale. “Vorrei ringraziare il Gruppo per la ricerca e informazione socio-religiosa per questo invito ad un incontro che ritengo molto significativo. Non è la prima volta da quando sono Gran Maestro del Grande Oriente d’Italia di Palazzo Giustiniani che mi confronto sul complesso tema dei rapporti fra Chiesa e Massoneria. L’ho fatto a Torino, Pescara, Arezzo, Matera, Gubbio e ne ho parlato più volte in giro per l’Italia e prima ancora. Vi confesso che la prima tavola che ho scolpito nei miei lunghi 41 anni e mezzo di appartenenza al Grande Oriente d’Italia è stata proprio su questo argomento. Forse fu uno scherzo dei miei fratelli più anziani che volevano capire meglio perché, questo giovane, io, lo vedevano entrare in una chiesa per pochi minuti che si trova lungo il corso principale di Siena, lungo lo struscio. La verità è che desideravo stare qualche momento in raccoglimento, fuori dal frastuono, dal rumore delle parole e del chiacchiericcio. Forse volevano capire il perché, io, che sono andato all’asilo grazie a un curato di campagna; che ho fatto le scuole medie grazie a un prete che voleva aiutare i figli di operai, fabbri, camionisti; che ho fatto il primo giornale stampato grazie al parroco del quartiere; i miei fratelli più anziani forse volevano indagare sul perché della mia scelta di chiedere l’ammissione alla massoneria.

Il tema mi appassiona da tempo, quindi. Vorrei che il prelado, l’uomo di Chiesa che ho davanti, non avesse paura di me e vorrei, io, non aver paura di lui. E mi fa piacere oggi essere qui perché vuol dire che passi avanti nella strada del percorso di conoscenza e di rispetto sono stati fatti. E auguro ai partecipanti a



Il cardinale Coccopalmerio già presidente del Pontificio Consiglio per i Testi

questo seminario di non finire nella gogna mediatica come è successo a due vescovi, di Arezzo e Terni, che hanno partecipato a iniziative pubbliche del Grande Oriente d’Italia”.

Tutto iniziò nel 1738

“Nel corso dei suoi oltre 300 anni di vita, nessuna istituzione è stata osteggiata, combattuta, mistificata, infamata e tanto temuta come la Libera Muratoria Universale. Dalla Chiesa cattolica che ha visto nella Massoneria un potenziale concorrente nella spiritualizzazione e nell’elevazione dell’Uomo, ai dittatori di ogni colore, per arrivare a certe forme politiche populiste che ne temono la forza inesauribile e libertaria della sua profonda carica umana e sociale. Una lunga storia che parte dal 1738 e, con alti e bassi, fra pseudo tolleranze e piccoli spiragli, è di fatto proseguita fino a oggi senza sfociare mai in una auspicabile e vera opportunità di cambiare il corso della Storia aprendo le porte del dialogo costruttivo e ponendo fine a quella scomunica che – pur attenuata dalla modifica dell’articolo 1374 del Codice Canonico con la scomparsa del preciso riferimento alla Massoneria -, pende tuttora su mi-

lioni di liberi muratori sparsi per il globo, molti dei quali si chiedono come superare quel presunto e sostanziale dogma dell’inconciliabilità che precluderebbe qualsiasi avvicinamento fra le due realtà. Al centro di tutto la Chiesa e la Massoneria mettono entrambe l’Uomo seppure con basi diverse. Per noi si deve lavorare interiormente per sublimare il suo essere e potenziarlo ‘nella virtù e contro il vizio’ per elevarlo in quell’Amore fraterno volto al Bene dell’Umanità e alla Gloria del Grande Architetto dell’Universo.

Le parole di Ravasi

Il massone, che nel dubbio vive e sgrassa la propria pietra, tende al Bene e all’Amore divino seguendo l’irta Via della Conoscenza alla costante ricerca della Verità. Non mi iscrivo per natura e forma mentis alla cerchia dei dottori e cultori dell’inconciliabilità, una parola che non mi piace e che non ha mai prodotto ponti su cui unire ma ha diviso gli uomini. Credo, ma utilizzo questo termine solo laicamente, invece che non bisogna mai pensare che qualcosa sia impossibile da realizzarsi. E, per questo apprezzai molto nel 2016 lo scritto del cardinale Gianfranco Ravasi, al quale inviai una lettera dopo la pubblicazione del suo articolo dal titolo “Cari fratelli massoni” sul quotidiano “Il Sole24Ore”. In quella circostanza auspicai anch’io la via del dialogo e del confronto partendo dalle cose che in qualche modo uniscono le due istituzioni. Ecco cosa scrissi: “Come ha saggiamente ricordato il presidente del Pontificio Consiglio della Cultura citando il documento dei vescovi tedeschi del 1983, non possono essere ignorati i punti di contatto fra Massoneria e Chiesa che trovano valori comuni nella dimensione comunitaria, nella dignità umana, nella lotta al materialismo, nella beneficenza. In questo si può avere un aperto e libero confronto mantenendo le differenze ma riducendo le distanze che invece scandiscono nel loro documento i vescovi filippini”. Ma quel

che conta è partire magari da una conciliabilità limitata e discuterne invece di professare ancora una assoluta, intransigente e dogmatica inconciliabilità. Chi possiede la Verità? L'Uomo o solo Dio? Scrisse proprio il cardinale Ravasi qualche anno fa: "La Verità è una sola ma come il diamante ha molte facce, noi riusciamo, dal nostro angolo di visuale, a vederne solo una di queste facce". Si illude, quindi, chi pensa di vedere tutto e detenere l'unica Verità. È per questo che i massoni con umiltà e tanti dubbi la cercano perennemente lasciando agli altri i dogmi. Ma cercando sempre il dialogo e il confronto con chiunque. Allora le critiche al cardinale non mancarono di certo e non vi fu nessun ulteriore sviluppo di dialogo. E non mancarono di essere bersaglio di pesanti attacchi due vescovi presenti su invito a nostre iniziative".

In stato di peccato

"Nel 2019 l'allora arcivescovo di Arezzo-Cortona-Sansepolcro Riccardo Fontana si recò a un nostro convegno per i 150 anni della loggia Benedetto Cairoli organizzato proprio dal Grande Oriente d'Italia e nella sala del consiglio provinciale disse: 'Gli steccati storici rimangono ma bisogna guardare avanti, a quello che unisce' beccandosi in seguito il rimprovero e lo sconcerto di ambienti, scrisse un giornale, vicini alla Conferenza episcopale. Nell'ottobre del 2022 il vescovo di Terni monsignor Francesco Antonio Soddu prese parte all'inaugurazione della casa massonica mostrando coraggio e voglia di dialogo. Gliene dissero di tutti i colori. Eppure già negli anni Sessanta, durante il pontificato di Paolo VI, si avviarono dei contatti fra un gruppo di sacerdoti, come Rosario Esposito e Giovanni Caprile ed il vescovo di Livorno Ablondi ed i vertici del Grande Oriente d'Italia, per capirsi. Si susseguirono numerosi incontri ma poi la morte di Paolo VI fermò il dialogo.

www.grandeoriente.it



E andiamo ai tempi attuali. Sia durante il pontificato di papa Benedetto XVI, sia durante quello di Papa Bergoglio non c'è stato un significativo tentativo di apertura. L'allora cardinale Ratzinger, nelle vesti di prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, intervenne con una "Dichiarazione" il 26 novembre del 1983 - approvata da Papa Wojtyła - nella quale sosteneva che 'rimane (...) immutato il giudizio negativo della Chiesa nei riguardi delle associazioni massoniche, poiché i loro principi sono stati sempre considerati inconciliabili con la dottrina della Chiesa e perciò l'iscrizione a esse rimane proibita'. Il testo non parlò di scomunica ma aggiunse che i fedeli iscritti alle logge 'sono in stato di peccato grave e non possono accedere alla Santa Comunione'".

L'albero di libertà

"Papa Francesco ha fatto la famosa dichiarazione 'chi sono io per giudicare?' all'inizio del suo pontificato rivolta agli omosessuali, ha poi ha aperto le porte ai divorziati ma si è

dimenticato che fra i massoni ci sono anche tanti cattolici ai quali è impedito di ricevere la comunione e quando si è trattato di concedere le credenziali a un ambasciatore massone ha detto 'no'. Infine l'ultimo atto è avvenuto lo scorso novembre con il documento reso noto dal Dicastero della Dottrina per la Fede a firma del Prefetto Victor Hernandez con l'approvazione del pontefice. Rimane proibito ai cattolici di aderire alla Massoneria. Una soluzione al problema della conciliabilità fra la fede cattolica e l'appartenenza alla massoneria appare non vicina, non per colpa nostra, ma intanto parliamone. Così come facciamo oggi. Ripartiamo da quello che affermarono padre Josè Ferrer Benimeli e padre Giovanni Caprile: desiderare, incoraggiare, tentare, condurre prudentemente il dialogo 'non significa tradire la fede cattolica, né aprire le porte a presunti nemici, né cedere su spunti irrinunciabili. Comporta solo paziente ricerca dei punti comuni d'intesa, desiderio di scambiarsi i beni reali posseduti da ciascuno, tensione perché la verità (senza alcun aggettivo possessivo) abbia il sopravvento, ricerca di unione per il bene di tutti'. La Massoneria è un grande albero della Libertà che ondeggia al vento ma non si spezza e continua ad operare per il bene dell'Umanità creando uomini migliori, disponibili all'ascolto e che fa della Tolleranza un principio che tutti dovrebbero praticare con grande amore. Ecco, perché noi parliamo oggi - alla luce del sole e senza piani precostituiti - nei vari incontri organizzati in ogni parte d'Italia con esponenti di tutte le religioni e ci sforziamo di trovare delle sintesi che possano aiutare le persone a superare pregiudizi, contrasti, guerre, fanatismi ed egoismi che sono il male di una Società. Perché è bella la loggia massonica e perché non piace alle autorità ecclesiastiche? Perché sotto lo stesso cielo - che rappresenta il Creato - ogni uomo è fratello dell'altro, è

indipendente il legame di fratellanza dalla fede. Occorre solo credere nel Grande Architetto dell'Universo. Il cielo stellato è uguale per il buddista, per il cattolico, per il valdese, per l'islamico, per tutti coloro che credono in un essere supremo. Per tutti coloro che hanno la consapevolezza che siamo un punto all'interno di qualcosa di più grande che è l'universo, che possiamo chiamare dio. E come dice Vito Mancuso, "dicendo dio intendo una realtà avvertita come più grande e più importante del proprio io. Questo qualcosa di più importante si può chiamare in molti modi, ma il punto essenziale è che, percependolo, si viva per un valore diverso e superiore rispetto a sé", cioè "la vera differenza non è tra chi crede e chi non crede, ma tra chi supera se stesso e chi no. Tra chi conosce un dio, e chi solo il proprio io". Guardare oltre, insomma. Verso il cielo o l'infinito, che poi sono la stessa cosa".

Percorso ancora lungo

Noi lasciamo liberi i nostri fratelli di aderire a qualsiasi religione e di praticarla. Le verità assolute e i muri della mente non ci appartengono e per noi vanno abbattuti. Quanto al paventato pericolo per la Chiesa di esporsi a un dialogo pericoloso con i massoni perché contro la Fede, aggiungo che non

penso minimamente che questa tesi possa portare a così estreme conseguenze. La Conciliabilità, al contrario, se ben radicata ed illuminata dalla ragione, può solo rafforzarla. E dare a tutti gli uomini la possibilità d'incontro su ponti di luce da percorrere insieme rispettando i diversi percorsi. Le nostre porte sono perennemente aperte. Il mondo è cambiato, la Breccia di Porta Pia è del 1870 e, come disse Paolo VI, è una data voluta dalla Provvidenza perché lascia alla chiesa il potere spirituale e all'autorità civile il governo delle cose terrene. Nel 2010 l'allora Segretario di Stato cardinale Tarcisio Bertone si recò al monumento della Breccia insieme al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Un atto importante. E ancora più significativo sarebbe se domani, 17 febbraio, anniversario del rogo di Giordano Bruno, un uomo, vestito di bianco, facesse poche centinaia di metri per raccogliersi davanti al monumento del nolano. Chissà? Spero che il dialogo continui, vorrei che fosse dichiarata la conciliabilità fra l'appartenenza ad una loggia massonica e l'appartenenza alla fede cattolica. Dico questo perché il percorso in tal senso è ancora lungo, e molti fratelli vivono l'accesso ai sacramenti in maniera clandestina perché sanno che sono in stato di peccato grave. Dal codice canonico la parola scomu-

nica è stata tolta ma gli effetti sono gli stessi".

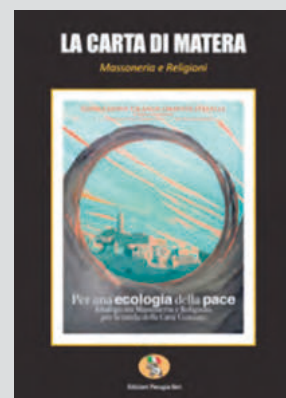
Gli uomini del dubbio

"Noi andiamo avanti con tolleranza e fiducia. Voglio citare un pensiero di Luciano De Crescenzo che dice: dubitate degli uomini che hanno le certezze, di solito sono i più intolleranti ed antidemocratici, invece quando incontrate punti interrogativi, preferite coloro che hanno dei dubbi, di solito quasi sempre sono persone aperte al dialogo, tolleranti. Ecco, io preferisco queste persone. E vorrei ricordare, fra queste persone, il cardinale Carlo Maria Martini che qui era di casa. Mi ricordo ancora oggi una sua risposta sul Corriere della Sera ad un lettore che gli scriveva: 'Io sono ateo ma vedo la Bellezza intorno a me'. Martini così rispose: 'Io di fede cattolica e lei ateo siamo in fondo uniti dallo stesso stupore del Creato'. Questo messaggio, che è anche una risposta universale, mi sembra ancora oggi molto bello. Il mio augurio - che è anche una speranza - è che un giorno un Papa e un Gran Maestro possano incontrarsi e fare un pezzo di strada insieme, alla luce del sole. Mi viene da dire alla luce del Grande Architetto dell'universo".

L'iniziativa del Gm

Nel 2022 la "Carta di Matera"

Le religioni insieme alla massoneria e alla società civile possono dare un contributo decisivo al superamento delle barriere e al miglioramento della società. Ne è profondamente convinto il Gran Maestro Stefano Bisi che nel dicembre del 2022 lanciò la "Carta di Matera", un'iniziativa di dialogo tra la Massoneria e i rappresentanti delle principali fedi, sintetizzata in un vero e proprio manifesto pubblicato dalla Edizioni Perugia Libri con il sottotitolo "I rapporti tra chiesa e massoneria. Per una ecologia della Pace. Dialogo tra Massoneria e Religioni per la tutela della Casa Comune" su iniziativa Fondazione Grande Oriente d'Italia e presentato a Rimini durante la Gran Loggia 2023. Sul palco si trovarono per l'occasione il teologo don Paolo Renner, Izzedin Elzir imam di Firenze, il teologo e il pastore della Chiesa Evangelica Valdese Pavel Gajewski e Luciano Meir Caro dal 1989 rabbino della comunità di Ferrara e Romagna. L'obiettivo della Carta, come ribadì ulteriormente il Gm, era quello di confrontarsi senza pregiudizi, individuando "ciò che unisce", e settori sui quali lavorare per superare conflitti, divisioni, che stanno infiammando il Pianeta con un metodo incentrato su buona volontà, voglia di ascoltarsi e mettere in campo buone pratiche. Un punto di partenza per invitare anche altri commensali al tavolo, affinché nella affinità nella Casa Comune, segnata da tanti conflitti, tensioni e pericolose erosioni degli spazi di democrazia, si imbocchi una strada nuova.



Vittoria in Cassazione

Per gli Ermellini lo Stato nel 1925 si appropriò illegalmente dell'edificio perché non dichiarò nullo l'atto di compravendita del 1911. Si apre uno spiraglio per l'ipotesi del Museo della Massoneria

Dopo un secolo di battaglie storiche vittoria in Cassazione del Grande Oriente d'Italia in causa con lo stato italiano per Palazzo Giustiniani, requisito alla Massoneria del Goi che ne era proprietaria dallo stato fascista e oggi sede degli uffici del Senato della Repubblica. La Suprema Corte, a sezioni civili unite, con ordinanza del 26 gennaio 2024, ha riconosciuto che il regime si impossessò illegittimamente dell'edificio e ha rinviato al Tar la controversia per l'accertamento del diritto di proprietà in capo alla pubblica amministrazione. Il palazzo -che come ricorda le stessa Corte il 5 novembre 1925 fu occupato con violenza da truppe squadriste- venne acquisito attraverso un atto transattivo, contro il quale già all'epoca furono presentati ricorsi in varie sedi, facendo valere il suo diritto di prelazione su un bene di valore artistico, senza però dichiarare prima, e questo è il punto chiave, la nullità del contratto stipulato dal Goi nel 1911 per l'acquisto stesso stabile. Una condizione, sottolineano gli Ermellini, che se non è un requisito di efficacia rilevante sul piano del diritto privato, è una modalità assolutamente pregiudiziale di esercizio del potere amministrativo quando esso intende avvalersi del diritto di prelazione. In sintesi, lo stato si impossessò abusivamente dell'immobile in violazione della legge del 1909 sui beni artistici ai quali faceva riferimento lo stesso regio decreto emesso il 22 novembre del 1925 dal fascismo proprio per legittimare requisizioni forzate come quella di palazzo Giustiniani.



La sede della Suprema Corte a Roma. L'imponente edificio detto il Palazzaccio si affaccia su Piazza Cavour e piazza dei Tribunali

L'iter partito nel 2020

Sulla base di tutto ciò le Sezioni Unite della Suprema Corte di Cassazione hanno dunque cassato la sentenza del Consiglio di Stato e rinviato al Tar Lazio in diversa composizione rimettendo ad esso la valutazione circa la legittimità del procedimento di acquisizione di Palazzo Giustiniani. Il Grande Oriente in un comunicato ha espresso soddisfazione per la decisione della corte e ha confermato che "l'iniziativa giudiziaria è volta esclusivamente a restituire la verità dei fatti alla storia nel pieno convincimento che la verità storica rappresenta il fondamento dell'essenza dello Stato democratico al quale il Grande Oriente d'Italia è fiero di appartenere". Un importan-

te risultato ottenuto dal Gran Maestro Stefano Bisi, dalla sua giunta e dallo staff di avvocati di cui il Goi si è avvalso, che con passione si sono battuti per dimostrare le ragioni del Grande Oriente. L'iter giudiziario per Palazzo Giustiniani è stato fatto ripartire alla fine di luglio 2020 e grazie a un lavoro certosino svolto negli archivi del Grande Oriente sono stati recuperati documenti fondamentali grazie ai quali è stato possibile presentare ricorso al Tar del Lazio il 29 luglio di quattro anni "per l'accertamento e la declaratoria dell'occupazione abusiva" dell'edificio contro l'acquisizione d'imperio al demanio pubblico, con una transazione farsa che costrinse il Goi a riconoscere la legittimità dell'esproprio. Un gol che va ad aggiungersi

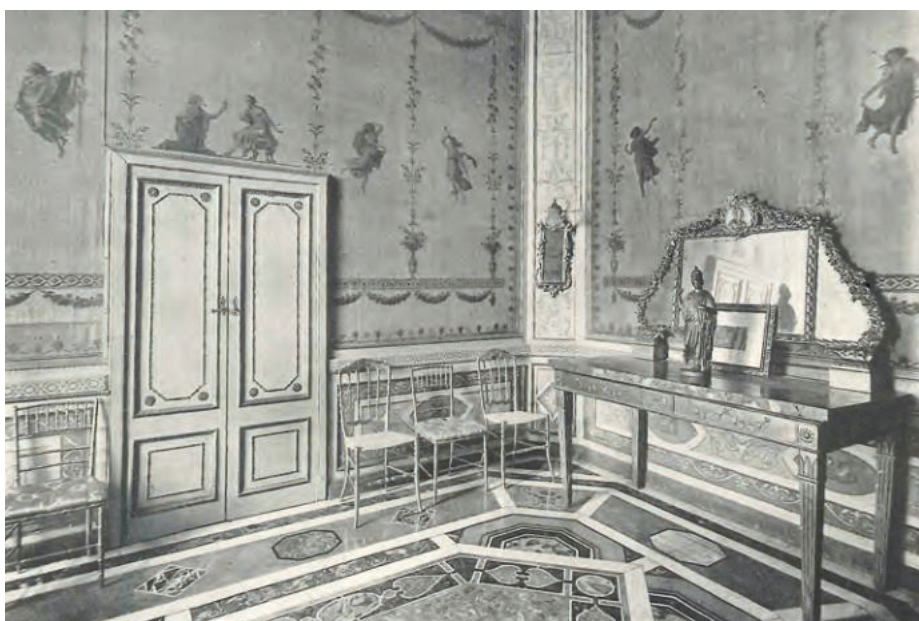
ai molti altri messi a segno in questi anni dai vertici della Comunione.

Cosa dicono gli Ermellini

Ma ecco cosa dice nello specifico l'ordinanza: "Ciò che invero denuncia la parte ricorrente è proprio l'illegittimo esercizio del potere. Si deduce che il 'Governo del Re' non ha mai dichiarato la nullità del predetto atto di trasferimento. Prevede l'art. 1 del regio decreto-legge n. 2192 del 22 novembre 1925 che 'la nullità di pieno diritto comminata dall'art. 29 della legge 20 giugno 1909 n. 364, per le alienazioni effettuate contro i divieti contenuti nella legge stessa, è dichiarata dal Governo del Re in confronto dei privati tanto alienanti quanto acquirenti, quando intende esercitare il diritto di prelazione riservatogli dall'art. 6 della legge medesima'. La dichiarazione di nullità della compravendita non è un requisito di efficacia dell'acquisto rilevante sul piano del diritto privato ma è una modalità di esercizio del potere amministrativo perché, come prevede la disposizione, 'quando intende esercitare il diritto di prelazione', l'autorità amministrativa deve dichiarare la nullità del contratto. È il quomodo della potestà pubblica che viene in rilievo: la dichiarazione di nullità è condizione pregiudiziale dell'esercizio del potere, che altrimenti non può essere legittimamente esercitato. Denunciando quindi il mancato perfezionamento dell'acquisto per l'assenza della dichiarazione di nullità, la società ricorrente impugna le modalità di esercizio del potere amministrativo, sotto il profilo della violazione di legge per carenza del presupposto fissato dalla norma". Nel caso di specie il Grande Oriente d'Italia ha denunciato la mancanza della condizione pregiudiziale del legittimo esercizio del potere dello Stato Italiano, ossia la mancata dichiarazione di nullità dell'atto di compravendita rogato nel lontano 1911 in favore della Urbs "con la conseguenza che permanendo in vita l'atto di proprietà in capo alla società, il decreto di prelazione emesso dal Governo non poteva costitui-



Foto d'epoca di Palazzo Giustiniani



Lo scalone di ingresso

re atto di trasferimento in favore di quest'ultimo".

Da Spadolini a La Russa

Bisi nei mesi scorsi aveva scritto anche all'attuale presidente del Senato, Ignazio La Russa, senza comunque riceverne risposta, chiedendo almeno che venisse data attuazione alla transazione annunciata l'11 maggio

1988 dal suo predecessore Giovanni Spadolini e firmata con il Grande Oriente tre anni dopo e che assegnava alla Comunione 140 metri di Palazzo Giustiniani per collocarvi il museo della Massoneria italiana, nel rispetto, come si sottolineò all'epoca, del contributo che la Libera Muratoria aveva reso alla tormentata storia d'Italia dal Risorgimento in poi. Spadolini pronunciò, come

si legge nella trascrizione del suo intervento, custodita presso la sede Fondazione Nuova Antologia a Firenze, queste testuali parole nell'assumersi l'impegno di risarcire in qualche modo il Goi per l'ingiustizia subita: "Il Senato, rispettoso dei valori della storia espressa dalle mura ma anche dei valori della storia espressa dalle mentes, ha inteso espropriare nello spirito dei luoghi il significato del contributo che il Grande Oriente d'Italia ha reso alla tormentata storia d'Italia dal Risorgimento in poi. Ed è così che il Senato patrocinerà idealmente la costituzione di un museo che possa rendere pubbliche quelle testimonianze intrecciate alla nostra vicenda nazionale, e la sola parte che abbiamo lasciato, una piccola parte nella piazza del Pantheon per un piccolo museo che sarà costituito quando saranno composte le strutture". Il presidente del Senato ricordava anche che in quelle stanze i massoni "furono vittime della violenza fascista fra il '25 e il '26 e che la Massoneria fu sciolta insieme ai partiti politici e con tutte le associazioni politiche dalle legge eccezionali successive al 3 gennaio". Il Grande Oriente riconsegnò entro la fine del maggio di quell'anno i locali al Senato e successivamente, il 14 novembre del 1991, firmò l'accordo che formalizzava il cosiddetto Lodo Spadolini. Ma la controparte non mantenne mai l'impegno preso. "Ora spero -ha dichiarato il Gran Maestro- che il presidente del Senato ci convochi per trovare un accordo e consegnarci almeno quello che fu concordato 36 anni fa".

Le tappe della vicenda

Ma ecco tutte le tappe della lunghissima vicenda. Il 22 novembre 1925 il governo Mussolini emanò un decreto legge per la confisca di Palazzo Giustiniani con effetto retroattivo,



La sala Zuccari di Palazzo Giustiniani, Tempio maggiore della Comunione

diciotto giorni dopo che le camicie nere avevano preso l'assalto, invaso e saccheggiato, la sede del Goi e due giorni dopo l'entrata in vigore della legge che la metteva al bando e la decisione del Gran Maestro Domizio Torrigiani di sciogliere "tutte le Logge e gli Aggregati Massonici di qualsiasi natura all'obbedienza del Grande Oriente d'Italia" (art. 1) che continuava comunque a esistere. Torrigiani, che sarà arrestato il 23 aprile del 1927 e poi inviato al confino a Lipari, rimase in carica ma venne costituito un comitato ordinatore da lui presieduto fino al marzo 1926 quando il Ministero della Pubblica Istruzione non notificò la confisca di Palazzo Giustiniani. Il 13 giugno del 1927 il regime impose all'Urbs, la società del Goi che nel 1911 aveva acquistato l'edificio, una transazione per "legalizzare" quello che in realtà era un atto di violenza e un abuso, costringendola a rinunciare ai ricorsi presentati in sede amministrativa. Palazzo Giustiniani venne rivendicato subito dopo la nascita della Repubblica dal Grande Oriente che impugnò la transazione fascista. Il 26 settembre del 1947 l'allora Gran

Maestro Guido Laj, che era anche presidente dell'Urbs citò in giudizio davanti al Tribunale Civile di Roma il Demanio dello Stato e il Ministero delle Finanze.

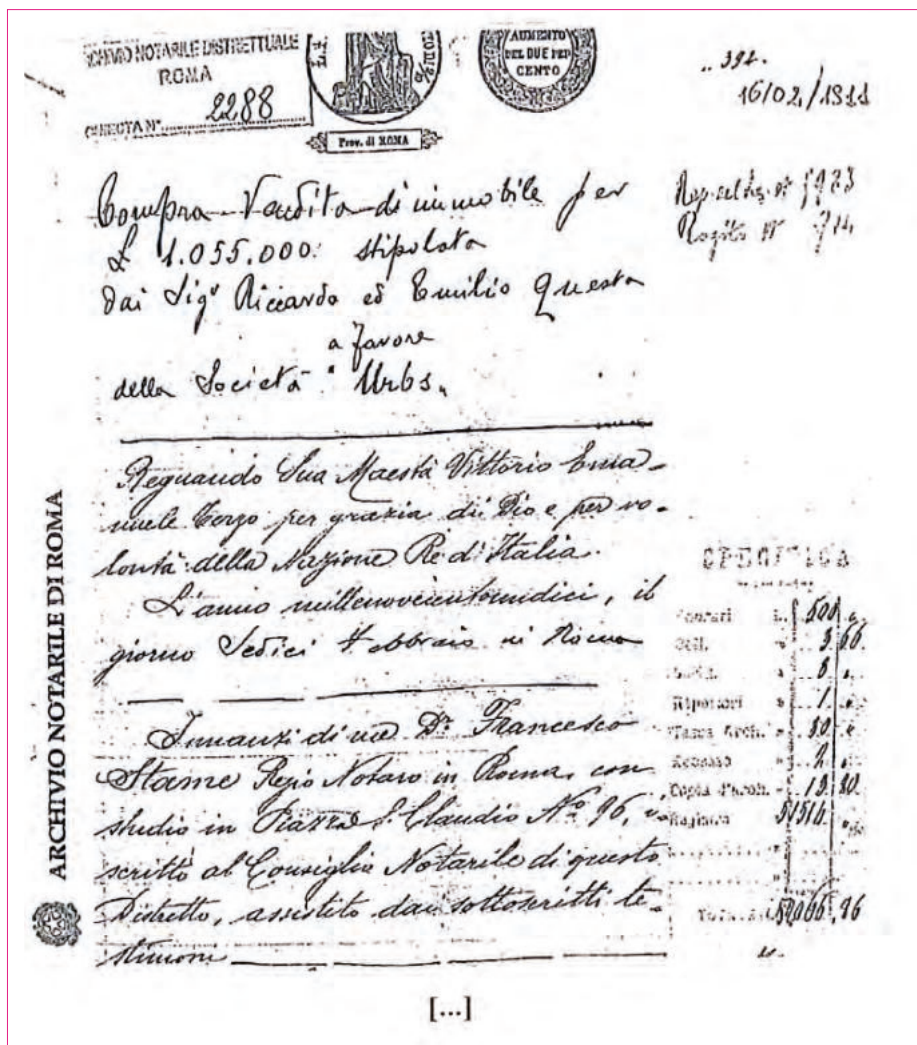
Si mobilità anche Truman

Il 29 maggio del 1948 sul caso intervennero anche gli Stati Uniti con un memorandum inviato dallo stesso presidente Harry Truman al segretario di Stato Robert Lovett, che lo girò all'ambasciatore americano a Roma James Clement Dunn. Truman riferiva di aver ricevuto molte lettere da amici liberi muratori che chiedevano perché il governo italiano non avesse restituito alla Massoneria che era stato confiscato da Mussolini e che era di proprietà del Goi e sottolineava che gli sembrava opportuno tentare che venisse riconosciuto il fatto che era giusto e sacrosanto che la proprietà fosse restituita ai legittimi proprietari. In luglio l'ambasciatore Dunn riferì a Lovett dell'azione intrapresa dai massoni italiani. Il 18 ottobre 1951 sembrò che il Grande Oriente ce l'avesse fatta. Il Tribunale Civile di Roma dichiarò inefficace "per vizio di consenso a causa di violenza morale" la transazione estorta all'Urbs dal fascismo il 13 giugno del 1927. Una sentenza annullata sei anni dopo dalla Corte d'appello che dichiarò "estinta per intervenuta prescrizione quinquennale la domanda proposta dall'Urbs", condannandola alle spese del doppio giudizio. Dopo di allora il Goi riuscì ad ottenere l'affitto da parte del Ministero delle Finanze di 48 locali di Palazzo Giustiniani e successivamente di altri 25 fino allo sfratto comminato all'Urbs da parte dell'Ufficio del Registro di Roma il primo luglio del 1981 contro il quale venne presentato ricorso al Tar e alla comunicazione inviata il 16 luglio 1984 al Demanio dal Segretario Generale del Senato della volontà del Senato di utilizzare tutti i locali

di Palazzo Giustiniani, oggetto della convenzione scaduta nel 1980, ad eccezione del primo piano.

L'accordo

È a questo punto che si cominciò a far strada l'ipotesi di un accordo per la realizzazione di un museo della Massoneria. Il 25 febbraio del 1988 l'Avvocatura di Stato espresse parere favorevole a una transazione tra la società Urbs e il Ministero delle Finanze. L'11 maggio successivo ci fu l'annuncio di Spadolini a conferma degli impegni assunti dal Senato e il 14 giugno arrivò anche luce verde dal Ministero delle Finanze. Sembrava dunque cosa fatta. Il 22 febbraio 1989 Giampaolo Falciai, direttore di Gabinetto del presidente del Senato, informò l'allora Gran Maestro Corona persino dell'intenzione di avviare lavori di consolidamento dei locali da concedere al Goi. E tra scambi di bozze e di planimetrie si arrivò alla firma dell'atto avvenuta il 14 novembre 1991. Poi sulla vicenda calò un improvviso silenzio. E nonostante le sollecitazioni ripetute nel tempo dal Goi ai presidenti del senato che si sono succeduti niente si è più mosso fino alla decisione del Gran Maestro Bisi e della sua giunta di rivolgersi alla giustizia amministrativa. Era appunto il 29 luglio 2020 quando il Grande Oriente presentò ricorso al Tar che si pronunciò nel dicembre del 2021 con una sentenza, che rinviava la controversia al giudice ordinario, confermata il 13 ottobre del 2022 dalla IV sezione del Consiglio di Stato, cancellata il 27 gennaio scorso dalla Cassazione. Dopo il pronunciamento della Suprema Corte l'auspicio è che venga scritta definitivamente la parola fine sotto questa vicenda che non fa onore alla Repubblica, che ha legittimato un sopruso fascista esercitato con la massima violenza. "Non si può tollerare ha affermato Bisi in più occasioni che su questo crimine possa fondarsi un'indebita pretesa da parte di uno Stato come l'Italia che è patria della Democrazia, della



L'atto di compravendita di Palazzo Giustiniani da parte della società Urbs per 1.055.000 datato 16 febbraio 1911

Giustizia e della Libertà". A Palazzo Giustiniani, lo ricordiamo, hanno sede oltre all'appartamento di rappresentanza del Presidente del Senato, la sala Zuccari, gli uffici dei senatori a vita, degli ex Presidenti del Senato, nonché alcuni servizi ed uffici.

L'affitto e poi l'acquisto

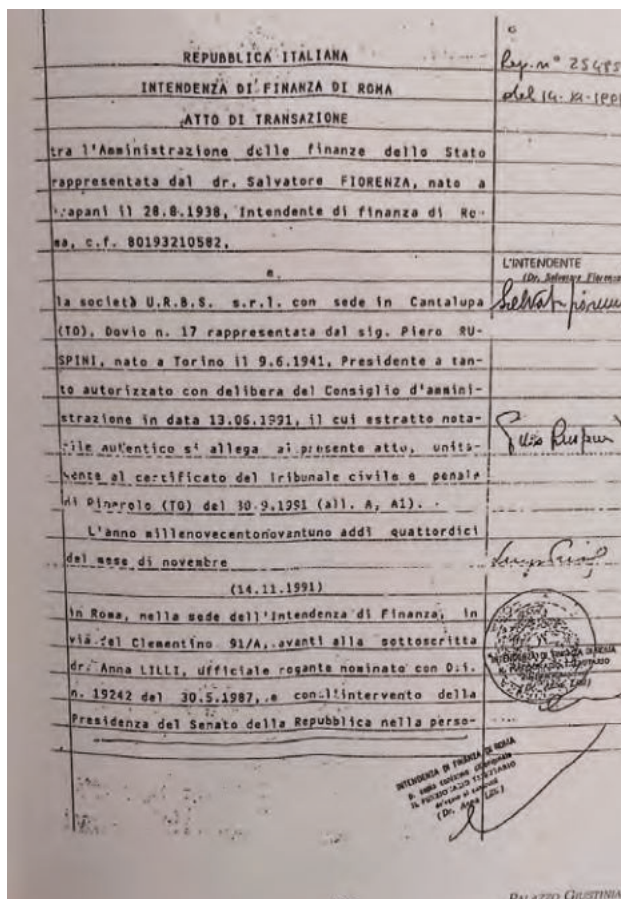
Palazzo Giustiniani divenne sede ufficiale del Grande Oriente d'Italia il 21 aprile del 1901, nella ricorrenza del Natale di Roma, per volontà dell'allora leadership dell'Obbedienza guidata dal Gran Maestro Ernesto Nathan, che aveva preso in affitto alcuni locali al primo piano dello storico edificio. È in quella data che ci fu l'inaugurazione. Il ricevimento si tenne nella Sala Zuccari, adibita a tempio maggiore e addobbata per

l'occasione con gonfaloni, corone di alloro e fiori. Tantissimi gli ospiti presenti, come riferiscono le cronache dei principali quotidiani: deputati, senatori, magistrati, alti funzionari dello stato, ufficiali, professori, signore. Un tavolo venne allestito per i giornalisti che in gran numero presero parte alla prima conferenza stampa organizzata dal Grande Oriente nella sua storia. Qualche anno più tardi cominciò il laborioso iter per l'acquisto dell'intero palazzo del quale, come si è potuto ricostruire recentemente dal ritrovamento di quattro lettere inviate al Gran Maestro in carica Ettore Ferrari nell'estate del 1910 e di un telegramma del 16 giugno dello stesso anno, si occupò Giulio Bacchetti, figura di spicco del Grande Oriente sul quale si sta facendo luce. Bacchetti, che verrà poi perseguitato e inviato al confino

dal regime di Mussolini e che salverà dalla furia delle camicie nere il Collare dei Gran Maestri, tra i simboli più alti del Grande Oriente, curò personalmente la trattativa e la rendicontazione contabile che portarono alla stipula del contratto avvenuta nel 1911, preceduta dalla creazione della Società Urbs, che vedeva nel suo consiglio di amministrazione i principali dignitari del Grande Oriente a partire dallo stesso Ferrari e dal Gran Maestro Aggiunto Achille Ballori, che a Palazzo Giustiniani verrà ucciso per mano di un presunto malato di mente, il 31 ottobre del 1917, sino ai membri di giunta Achille Levi (1° Gran Sorvegliante), Giovanni Albano (Grande Oratore), Carlo Berlenda (Gran Segretario), Israele Ottolenghi (Gran Tesoriere) e Teresio Trincheri. 7 piani e 405 stanze Il Grande Oriente, tramite l'Urbs divenne proprietario dell'intero immobile, 7 piani e 405 stanze, sito nel cuore di Roma in via della Dogana Vecchia n. 29, il 16 febbraio 1911 per un milionecinquantacinquemila lire.

Lo splendore del '500

Costruito alla fine del XVI secolo per conto di monsignor Francesco Vento da Giovanni Fontana, con



14 novembre 1991. Atto di Transazione per Palazzo Giustiniani tra il Ministero delle Finanze e la Società Urbs con la partecipazione del vicesegretario generale del Senato Luigi Priolo

probabili interventi del più celebre fratello Domenico, Palazzo Giustiniani subì varie modifiche per tutta la prima metà del XVII secolo fino all'intervento, nel 1650, di Borromini, al quale si devono in particolare, all'esterno, il portone decentrato e il relativo balcone sovrastante che si vedono sul prospetto di via della Dogana Vecchia e, all'interno, l'e-

legante cortile attuale, con l'atrio caratterizzato dagli archi ribassati caratteristici del grande genio dell'architettura. L'edificio venne man mano ampliato fino a comprendere l'intero isolato e riempito di un incredibile numero di opere d'arte: 1600 pezzi, sculture e dipinti, tra cui alcuni Giorgione, Tiziano, Raffaello e Caravaggio. È a questo scopo che veniva utilizzata la Grande Galleria del palazzo, che come tutte le gallerie di moda in Italia a partire dal Rinascimento, serviva a esporre i capolavori che la famiglia voleva mettere in mostra ed era decorata alla maniera delle logge e dei cortili dei palazzi romani per non consentire cesure alla serie ininterrotta di opere d'arte. È proprio quella magnifica sala, oggi nota come sala Zuccari, dal nome dell'artista fiorentino Federico Zuccari (1539-1609), che ne aveva decorato la volta, che la Massoneria quando divenne proprietaria del palazzo che completa il nome dell'Obbedienza – Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani – utilizzò come suo Tempio Maggiore. In quella che fu la Casa della Comunione, precisamente nella sua biblioteca, Enrico De Nicola firmò la Costituzione repubblicana, entrata in vigore il primo dicembre del 1948.

Palazzo Giustiniani

Il libro del Gm gratis in versione digitale

“Carissimo fratello, quella di Palazzo Giustiniani è una ferita ancora aperta per il nostro Ordine. Questa storia, negli ultimi giorni, si è arricchita di un nuovo capitolo a favore del Grande Oriente d'Italia grazie alla sentenza delle Sezioni Civili Unite della Corte di Cassazione che ci ha dato ragione. Abbiamo denunciato e sostenuto che il regime non poteva esercitare legittimamente il diritto di prelazione del Palazzo perché non era stato dichiarato nullo il nostro atto di acquisto. La storia di quella sede del cuore è ripercorsa nelle pagine che, se vuoi, potrai leggere. Per non dimenticare. Ti abbraccio forte”. È il messaggio che accompagna la pubblicazione ora anche online del libro del Gran Maestro Stefano Bisi “Palazzo Giustiniani. Un'ingiustizia nel silenzio contro i massoni italiani” (Edizioni Perugia libri) <http://tinyurl.com/4e3a9phx>



Goi Onlus

Il 5 x 1000 alla Fondazione del Grande Oriente d'Italia

La Tua firma conta perché sostiene il patrimonio, la memoria, la cultura di una tradizione che va oltre i confini. Con il 5 per mille alla **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS** la Tua firma si trasformerà in mattoni per sostenere il patrimonio, la memoria e la cultura di una tradizione che va oltre le barriere, per estendere a tutti gli uomini i legami d'amore, tolleranza, rispetto di sé e degli altri, libertà di coscienza e di pensiero. In particolare, il contributo sosterrà la **Fondazione** nello svolgimento di attività nel settore della tutela, promozione e valorizzazione delle cose d'interesse artistico e storico, ivi comprese le biblioteche, nonché nel campo della formazione, a favore dei soggetti svantaggiati.

⇒ COME DONARE IL TUO 5 PER MILLE?

Cerca nel modulo Modello Unico, 730, CUD lo spazio: "Scelta per la destinazione del 5X1000". Metti la tua firma nel riquadro "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, etc." Sotto la firma, nello spazio "codice fiscale del beneficiario" inserisci il codice fiscale della **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS -96442240584-**

⇒ COSA È IL 5 PER MILLE?

È una misura fiscale che consente di destinare una quota della tua IRPEF a enti che perseguono finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale come la **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS**

⇒ IN TERMINI NUMERICI COSA SIGNIFICA?

Se con la compilazione della tua dichiarazione dei redditi devi pagare euro 10.000 di IRPEF, scegliendo di destinare il 5X1000 alla **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS**, dei 10.000 che comunque devi pagare allo stato, 50 euro vengono destinati alla **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS**. La tua firma può fare la differenza, non è uno slogan ma l'opportunità di contribuire, attraverso la Fondazione, alla tutela di un patrimonio di valori universali.

SCelta PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

9 6 4 4 2 2 4 0 5 8 4

Finanziamento della ricerca scientifica e della università

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

Finanziamento della ricerca sanitaria

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

Sostegno alle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici

FIRMA

Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza

FIRMA

Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI a norma di legge che svolgono una rilevante attività di interesse sociale

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

Si è chiuso a favore del Goi il caso Prato

I periti in tribunale dovevano dichiarare se appartenevano alla Massoneria. Il Grande Oriente ha presentato ricorso a Strasburgo e l'Italia è tornata sui suoi passi.

Accade che nel 2012 il tribunale di Prato ha pubblicato un documento riguardante le “Condizioni e documenti necessari per l’iscrizione nel registro dei periti”, nel quale veniva chiesto ai candidati di dichiarare la loro eventuale appartenenza alle logge massoniche. Questa discriminazione, l’ennesima, ha portato il Grande Oriente d’Italia di Palazzo Giustiniani a presentare ricorso alla Corte Europea di Strasburgo. Sì, perché ciò costituiva una violazione della Convenzione europea dei diritti dell’uomo, con particolare riferimento all’articolo 11, che garantisce a ogni persona il diritto alla libertà di associazione, limitabile solo se necessario per motivi legati all’ordine pubblico, alla prevenzione dei disordini e dei reati e alla sicurezza nazionale. Dopo la comunicazione del caso, il governo italiano ha informato i giudici di Strasburgo che il documento in questione era stato rimosso. Di conseguenza, lo Stato ha chiesto l’archiviazione del caso in base all’articolo 37 della Convenzione. Il Grande Oriente ha accettato l’archiviazione della richiesta, riconoscendo che le autorità italiane avevano risolto le violazioni contestate. Ha inoltre richiesto che, in conformità con l’arti-



La sede della Corte europea dei diritti dell'uomo a Strasburgo

colo 43, comma 4 del Regolamento, le spese legali fossero addebitate allo Stato italiano. La Corte ha ricordato che, per concludere la controversia, è necessario esaminare se i fatti contestati persistono e se le conseguenze di una presunta violazione della Convenzione sono state eliminate. Nel caso in questione, entrambe le parti concordavano sul fatto che i fatti contestati non persistevano più. Di conseguenza, la Corte ha ritenuto che la controversia fosse stata risolta e ha deciso di archiviare la richiesta. Riguardo alle spese legali, i giudici europei hanno stabilito, tenendo conto delle circostanze del caso, di assegnare alla Massoneria la somma di 1.500 euro per le spese sostenute. La discriminazione nei confronti dei massoni è un fenomeno complesso con origini antiche, manifestandosi in forme diverse nel corso dei secoli.

In generale, la massoneria è stata oggetto di discriminazione da parte di coloro che la considerano una minaccia per l’ordine costituito o per i valori tradizionali. In particolare, a seconda del periodo storico, è stata accusata di essere una società segreta che opera nell’ombra per perseguire i propri interessi, una setta che pratica rituali occulti e pericolosi o un’organizzazione sovversiva che mira a sovvertire l’ordine costituito. Nell’epoca recente, è stata addirittura accusata di eterodirigere la mafia. Ovviamente, tutte teorie del complotto (spesso giudiziarie) del tutto inconcludenti. Roba che a suo tempo vagliò anche Giovanni Falcone, concludendo appunto la sua infondatezza. Queste accuse hanno contribuito a creare un clima di diffidenza e ostilità nei confronti della massoneria, manifestandosi in forme di discriminazione concrete. Il periodo fascista costituisce sicuramente il momento più tragico del Grande Oriente d’Italia che nel 1925, sotto il gran maestro Domizio Torrigiani, sciolse le logge in osservanza della legge sulle associazioni, del novembre dello stesso anno, voluta da Mussolini (ricordiamo la sola opposizione da parte di Antonio Gramsci con il suo famoso intervento in parlamen-

to) per far tacere l'ultimo baluardo di libertà nel Paese. Il Grande Oriente d'Italia trasmigrò in Francia, Palazzo Giustiniani fu confiscato dal governo, i massoni furono perseguitati, talvolta uccisi (come nel caso di Giovanni Becciolini), le sedi delle logge furono prese d'assalto e distrutte. I liberi muratori d'Europa, incalzati dalle condanne dei governi totalitari, seguirono lo stesso destino e furono vittime anche nei campi di concentramento nazisti: la stima, approssimativa perché non del tutto esaminata a livello internazionale, si aggira intorno a 80.000 (anche se qualcuno cita il doppio). A Roma, nell'eccidio delle Fosse Ardeatine, morirono 18 massoni. Il caso della massoneria come entità occulta che ostacola la vita democratica del Paese scoppia con la vicenda della P2 guidata da Licio Gelli. Si inaugurerà quindi una violenta campagna, nonostante fossero state subito individuate responsabilità di singoli personaggi che, attraverso l'appartenenza alla P2, perseguivano vantaggi personali. La storia ci dice che la P2 esisteva molto prima di Gelli e che fu quest'ultimo, mettendosi a capo, ad utilizzarla per scopi non solo suoi personali, ma soprattutto – grazie alla sua abilità di piazzista attraverso il tesseramento delle persone che contano – per scalare il Corriere della Sera e il Banco Ambrosiano, stare ai vertici delle allora molte partecipate di Stato, del Csm e dei servizi segreti. La verità giudiziaria, con la sentenza della Cassazione del novembre 1996, ci dice che la P2,

attraverso Gelli, più che loggia segreta (il rito massonico scompare totalmente, considerato sterile teoria, assieme alla motivazione filosofica) era di fatto un comitato d'affari, una «struttura funzionale a un'attività di tipo affaristico-clientelare». Tante sono state le inchieste giudiziarie che sono partite dal teorema cospirazionista, ma puntualmente finite nel nulla. Prima tra tutte, quella condotta dall'allora procuratore della Repubblica di Palmi Agostino Cordova. Per ristabilire l'onorabilità, la Massoneria è dovuta ricorrere alla Corte Europea di Strasburgo. È del 1997 il primo ricorso, che raggiunge la prima vittoria del Grande Oriente nel 2001, con la condanna dello Stato italiano. Nonostante tutto, rimane nell'immaginario collettivo che la massoneria è qualcosa di oscuro. Ovviamente, la politica cavalca tutto ciò. Proposte discriminatorie sono arrivate anche in parlamento. Basti pensare quando, nel 2019, i grillini presentarono una proposta di legge che, in sostanza, voleva mettere al bando gli impiegati della pubblica amministrazione iscritti alla massoneria. Ovviamente trattasi di una proposta rimasta inesa, anche perché non avrebbe retto il vaglio costituzionale. D'altronde sembra echeggiare la prima legge fascista, quella subito contestata da Gramsci. Ma ricordiamo anche la commissione antimafia all'epoca presieduta da Rosy Bindi. Sulla base di un discutibile sequestro dell'elenco di tutti gli iscritti alle logge, nella relazione finale si segnala la presenza di alcuni

sacerdoti negli elenchi. La presidente Bindi, che firma in prima persona la relazione, si sente in dovere di ricordare in proposito che “in base alla Declaratio de associationibus massonicis” c'è inconciliabilità fra adesione alla Chiesa cattolica e alla massoneria, l'iscrizione alla quale resta proibita ai credenti. Una considerazione che più di un atto conclusivo di una commissione del Parlamento, sembrava quella del Sant'Uffizio. In fondo, ironia della sorte, è proprio a San Macuto che fu processato e condannato al rogo Galileo Galilei. Ma non finisce qui. La scorsa commissione antimafia della regione Sicilia guidata da Claudio Fava, ha fatto molto di più. Nel 2018, l'assemblea ha approvato l'obbligo di dichiarare l'appartenenza alle logge massoniche. Il Grande Oriente ha presentato ricorso alla Corte Europea, e nel frattempo la Commissione della Ue Direzione Generale Giustizia ha aperto un caso pilota sulla legge, sottolineando possibili violazioni dei principi dell'Unione, relativi al rispetto della vita privata, della libertà di pensiero e della non discriminazione. D'altronde, proprio per quanto riguarda il caso del Tribunale di Prato, lo Stato italiano è dovuto intervenire per evitare l'ennesima condanna dalla Cedu. Resta il dato oggettivo che, nonostante gli sforzi del Grande Oriente d'Italia nel difendere i propri diritti, persiste un'immagine distorta e negativa della massoneria nella società, alimentata da stereotipi e proposte legislative discriminatorie (fonte *Il Dubbio*).

Online

Nuova edizione del “Biennio Nero” del Gm Bisi

Ripubblicato in versione sfogliabile online il volume del Gra Maestro Stefano Bisi “Il Biennio nero 92- '93” (Edizioni Perugia Libri) che ricostruisce le tappe dell'inchiesta Cordova. “Caro fratello – scrive il Gm nel darne annuncio- nella gloriosa storia del nostro Ordine, accanto a pagine epiche, figurano anche momenti travagliati. Queste pagine, che potrai leggere se lo vorrai, servono a “non dimenticare” il Biennio Nero '92- '93, quello dell'inchiesta Cordova e il ruolo del Gran Maestro di allora, che abbandonò la Comunione e che, ancora oggi, pone in atto azioni pur di interferire nelle vicende dell'Ordine. Nel 2000, nel 2019 e nel 2021 tre provvedimenti della magistratura italiana ci hanno dato ragione, ma le ferite restano e ci ricordano chi le ha procurate. Ecco perché serve ‘non dimenticare’. La Verità non va mai in prescrizione”. <http://tinyurl.com/3wka2kv6>



ELEZIONI DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA Il 3 marzo al voto per il nuovo Gran Maestro

Il 3 marzo tutti i Fratelli Maestri del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani saranno chiamati ad esprimere il loro voto per il rinnovo delle cariche di governo per il quinquennio 2024-2029



Via di S. Pancrazio, 8 - 00152 Roma
Tel. 06-99-344/5 - Fax 06-58-18-096

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA UNIVERSALE – COMUNIONE ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

DECRETO N. 451/SB DEL 20 SETTEMBRE 2023

**NOI STEFANO BISI
GRAN MAESTRO DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA**

Visto il nostro Decreto N. 451/SB del 20 Settembre 2023 con il quale sono state indette le elezioni del Gran Maestro e della Giunta a lista bloccata;

Preso atto del contenuto del verbale della Commissione Elettorale Nazionale che nella riunione del 2 dicembre 2023 ha proceduto alla verifica delle condizioni di eleggibilità di ogni candidato alla carica di Gran Maestro e dei Fratelli rispettivamente indicati per la formazione della Giunta;

Visti gli artt. 111 e 112 del Regolamento dell'Ordine,

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO

Art. 1 – Le candidature alla carica di Gran Maestro ed alle cariche di Membri Effettivi della Giunta per le quali i Fratelli Maestri delle Officine della Comunione sono chiamati ad esprimere il proprio voto sono le seguenti:

Lista N. 1

Gran Maestro	Fr :: Leo TARONI
Gran Maestro Aggiunto	Fr :: Andrea ZUCCONI
Gran Maestro Aggiunto	Fr :: Giuseppe PAINO
Primo Gran Sorvegliante	Fr :: Danilo MOURGLIA
Secondo Gran Sorvegliante	Fr :: Luigi CARLUCCI
Grande Oratore	Fr :: Silverio MAGNO
Gran Tesoriere	Fr :: Luca TEMPLARI

Lista N. 2

Gran Maestro	Fr :: Antonio SEMINARIO
Gran Maestro Aggiunto	Fr :: Sandro COSMAI
Gran Maestro Aggiunto	Fr :: Giuseppe TRUMBATORE
Primo Gran Sorvegliante	Fr :: Sergio MONTICONE
Secondo Gran Sorvegliante	Fr :: Raffaele SECHI
Grande Oratore	Fr :: Marco VIGNONI
Gran Tesoriere	Fr :: Andrea Gabriele Renato MAZZOTTA

LIBERTÀ UGUAGLIANZA FRATELLANZA

Via di San Pancrazio, 8 – 00152 Roma – Tel. +39-06.58.99.344 /5

Internet: <http://www.grandeoriente.it> – E-mail: gran.segreteria@grandeoriente.it

Lista N. 3

Gran Maestro	Fr ∴ Pasquale LA PESA
Gran Maestro Aggiunto	Fr ∴ Augusto VASSELLI
Gran Maestro Aggiunto	Fr ∴ Giovanni ANANIA
Primo Gran Sorvegliante	Fr ∴ Stefano LAMI
Secondo Gran Sorvegliante	Fr ∴ Matteo CASSA
Grande Oratore	Fr ∴ Giovanni GRECO
Gran Tesoriere	Fr ∴ Marco BOCCACCI

Art. 2 – La votazione per l'elezione del Gran Maestro e delle cariche dei Membri Effettivi di Giunta, così come stabilito dall'art. 108 del Regolamento, è fissata per il 3 Marzo 2024 (prima Domenica del mese antecedente la Gran Loggia) ed il 24 Marzo 2024 (quarta Domenica dello stesso mese) per l'eventuale ballottaggio. Il Fratello elettore, così come stabilito dall'art. 112/bis, dovrà esprimere il suo voto apponendo una croce sul nome del Gran Maestro che vale anche per tutti i componenti della lista a lui collegata.

Dato da Villa "Il Vascello", all'Oriente di Roma, il VII giorno del X Mese dell'Anno di V∴ L∴ 0006023, e dell'E∴ V∴ il giorno 7 del mese di Dicembre dell'anno 2023.

IL GRAN MAESTRO
Stefano Bisi

IL GRAN SEGRETARIO
Emanuele Melani

LE MODALITÀ DI VOTO

Gli aventi diritto al voto, ossia i Fratelli Maestri, dovranno esprimere, così come stabilito dall'art. 112/bis, la loro preferenza apponendo una croce sul nome del Gran Maestro che vale anche per tutti i componenti della lista a lui collegata. Il nuovo Gran Maestro dovrà ottenere il 40% dei voti validi al primo turno. Se questo tetto non sarà raggiunto il 24 marzo (quarta domenica del mese) i due candidati che avranno raccolto più preferenze andranno al ballottaggio. L'installazione del Gran Maestro e dei membri effettivi della Giunta –due Gran Maestri Aggiunti, un Primo e un Secondo Gran Sorvegliante, un Grande Oratore e un Gran Tesoriere – avrà luogo inseno all'assemblea della Gran Loggia che si terrà a Rimini il 5 e 6 aprile. Pubblichiamo di seguito i curricula dei candidati.

Lista 1



Noi Insieme

Leo Taroni

Candidato alla carica di Gran Maestro

CURRICULUM MASSONICO Iniziato il 16/10/1980 e tuttora attivo e quotizzante presso la R.:L.: Dante Alighieri n. 108 all'Oriente di Ravenna, ha conseguito il brevetto da Maestro l'1/12/1982. Ha ricoperto nella propria Loggia diverse cariche fra cui: 1° e 11° Sorvegliante assumendo quello di Maestro Venerabile negli anni 1991, 1992, 1993 e nuovamente negli anni 2001 e 2002. Insignito nell'anno 2000 della "Giordano" Bruno classe Athena. È stato Consigliere dell'URBS srl, società partecipata del Grande Oriente d'Italia. È membro onorario delle Grandi Logge di Romania ed Albania. Aderisce al R.S.A.A. col grado di 33° Membro Attivo.

CURRICULUM PROFANO Nato a Ravenna il 18/7/1948, ivi residente in via Alberto Missiroli, 55. Laureato in Economia e Commercio presso l'Università di Bologna ha lavorato quale intermediario finanziario negli anni 1976 - 1982 per conto della RAS - Cofina. Dal 1983 ad oggi ha svolto l'attività di imprenditore nel settore immobiliare sia in Italia che in Romania.

Andrea Zucconi

Candidato alla carica di Gran Maestro Aggiunto

CURRICULUM MASSONICO Nel 1987 Iniziato alla R.:L.: Aleph, Nr 59 Or.: di Varese, nel 1991 Elevazione al grado di Maestro, nel 2006-08 Maestro Venerabile della R.:L.: La Perfetta Armonia, Nr 1226 Or.: di Milano della quale è ancora a piè di lista. Cariche Ricoperte: Vice Presidente del Consiglio dei MMVV di Milano. Ispettore Circo-scrizionale. Gran Rappresentante del Goi. Secondo Sorvegliante del Consiglio dell'Ordine 2015-2020. Ispettore tecnico magistrale.

CURRICULUM PROFANO Nato a Pavia il 24.10.1962 residente a Zeccone via Italia 14. Imprenditore edile e saggista. Condivide il suo percorso nella vita con sua moglie Fanny e suo figlio Ludovico. Presidente e direttore tecnico della società Florentia srl – impresa di costruzioni generali. Amministratore della società Immobiliare BT srl. Socio della società Immobiliare Siziano.

Giuseppe Paino

Candidato alla carica di Gran Maestro Aggiunto

CURRICULUM MASSONICO Iniziato il 28 maggio 1996 alla R.:L.:W.A. Mozart, n. 815 all'Oriente di Roma, oggi attivo e quotizzante alla R.:L.:Jerusalem, n.1199, all'Oriente di Roma. Ha conseguito il brevetto da Maestro il 10 aprile 1999 ed è stato elevato al grado il 25 maggio 1999. Ha ricoperto, sia nella R.:L.:W.A. Mozart che nella R.:L.:Jerusalem, diverse cariche tra le quali Segretario, Tesoriere, Secondo Sorvegliante, Primo Sorvegliante, nel triennio 2009-2011 è stato scelto, dai F.F. M.M. della R.:L.: Jerusalem, n.1199, per svolgere il compito di Maestro Venerabile. Ha ricoperto la carica di Segretario del Consiglio dei M.M.V.V. di Roma nel 2009, la carica di segretario del Collegio dei M.M.V.V. del Lazio nel triennio 2010-2013, la carica di Consigliere dell'Ordine nel quinquennio 2015-2020.

CURRICULUM PROFANO Nato a Reggio Calabria il 7 maggio 1957, residente in Marino (RM) Viale della Repubblica 126. Esercita la professione di Architetto dal 1982, prevalentemente in ambito "lavori pubblici" e "design industriale", ha svolto funzioni tecniche presso enti pubblici, ha svolto/svolge attività professionale per società private, ha partecipato a concorsi di progettazione nazionali ed internazionali, ha curato l'allestimento di mostre di progetti di architettura, dal 2022 è direttore tecnico di un consorzio di imprese che operano nel settore dell'efficientamento energetico.

Danilo Mourglia

Candidato alla carica di Primo Gran Sorvegliante

CURRICULUM MASSONICO Iniziato nella R.:L.-. Excelsior21 all'Oriente. di Torre Pellice il 28.05.2001 dove è stato M.V. per il triennio 2011-2013. Insignito della onorificenza Giordano Bruno, classe Eracle. Francofono, attualmente Gran Rappresentante per la Gran Loggia Nazionale Francese. Nel RSAA riveste il 32° grado. Referente commissione per la solidarietà interna Collegio PVdA

CURRICULUM PROFANO Nato a Livorno il 26.11.1956 e residente a Torre Pellice (TO), medico di famiglia da 42 anni, geriatra, direttore di RSA, valdese. Ha ricoperto e ricopre numerose cariche nell'amministrazione comunale, nell'ordine dei medici, nella comunità valdese. Mai iscritto a partiti politici.

Presidente degli Asili Notturni di Pinerolo "Michele Buniva" ODV ETS dalla sua Fondazione

Luigi Carlucci

Candidato alla carica di Secondo Gran Sorvegliante

CURRICULUM MASSONICO Iniziato nella Rispettabile Loggia "Bruzia P. De Roberto 1874 {269} all' Oriente di Cosenza il 12/04/1976; Maestro libero muratore dal 12/12/1980, è stato fondatore della Rispettabile Loggia Bertrand Russell {992}, di cui è stato Maestro Venerabile nel triennio 1984- 1986. Ha svolto la funzione di Ispettore per la Circostrizione Calabria; Oratore del Collegio Circostrizionale dei Maestri Venerabili della Circostrizione Calabria; Garante di Amicizia della Gran Loggia di Grecia; Consigliere dell' Ordine per il quinquennio 2000 -2005; Oratore del Consiglio dell'Ordine nello stesso periodo. Aderisce al Rito simbolico Italiano, ha svolto le funzioni di Secondo Gran Sorvegliante e di Primo Gran Sorvegliante.

CURRICULUM PROFANO Nato a Bari il 25 settembre 1948 è residente a Cosenza, Via Doberdò n.5. In possesso del Diploma di Ragioniere ed esercita la libera professione di consulente aziendale.

Silverio Magno

Candidato alla carica di Grande Oratore

CURRICULUM MASSONICO Iniziato il 14 gennaio 1991 e tuttora attivo e quotizzante presso la R.: L.: "La Ragione" n. 333 all'Oriente di Messina, ha conseguito Brevetto da Maestro il 3 gennaio 1996. Ha ricoperto, nella propria Loggia, diverse cariche, tra cui Segretario e Primo Sorvegliante, assumendo quella di Maestro Venerabile negli anni dal 1999 al 2001 e nuovamente nel 2016. Dopo aver ricoperto la carica di Vice Presidente nel triennio 2004-2007, è stato eletto Presidente del Collegio Circostrizionale della Sicilia per il triennio 2007-2010, al termine del quale non ha riproposto la propria candidatura. È stato Consigliere di Amministrazione della Urbs s.r.l. dal 2001 sino al giugno del 2013. Aderisce al Rito scozzese Antico ed Accettato con il 33° grado.

CURRICULUM PROFANO Nato a Messina l' 11 marzo 1963, ivi residente in via L. Manara, 119. Esercita la professione di Notaio dal 1992. Dallo stesso anno collabora alla Scuola di Notariato dello Stretto, prima nell'insegnamento di Diritto Civile e successivamente, sino ad oggi, in quello di Diritto Commerciale, materie nelle quali è stato relatore in diversi convegni. È stato prima Vice Direttore poi dal 2007 sino al 2013 Direttore della detta Scuola. Dal 2003 è Componente del Consiglio Notarile di Messina e dal 2012 al 2018 componente del Direttivo della Scuola di Specializzazione per le Professioni Legali presso l'Università degli Studi di Messina. È stato Componente della Commissione Accesso e Concorso presso il Consiglio Nazionale del Notariato nel triennio 2007 - 2009. Dal 2020 è Presidente del Consiglio notarile dei Distretti Riuniti della Provincia di Messina.

Luca Templari

Candidato alla carica di Grande Tesoriere

CURRICULUM MASSONICO Iniziato nel 1999 nella R.L. Setteponti n.729 all'Oriente di Montevarchi ove, una volta raggiunto il grado di Maestro, ricopre ruoli ed incarichi di Ufficiale e di Dignitario di Loggia. Si trasferisce nel 2014 nella R.L. Dante Alighieri n. 827 all'Oriente di Arezzo dove nel 2017, dopo aver ricoperto la carica di Oratore, vie-

ne eletto Maestro Venerabile. Cooptato nel 2004 nel Rito Scozzese Antico e Accettato ricopre varie cariche, tra le quali: Presidente e Ispettore Provinciale dei Corpi Rituali dell'Oriente di Arezzo, Tesoriere Regionale dell'Ispettorato della Toscana, Gran Ufficiale del Sovrano Tribunale Nazione. Raggiunto il 33° grado del RSAA viene nominato Ispettore Regionale della Toscana

CURRICULUM PROFANO Nato a Montevarchi (AR) l'8 agosto 1961 e residente a San Giovanni Valdarno (AR). Coniugato con due figli. Commercialista e Revisore Legale dei Conti, iscritto all'Albo dei Dottori Commercialisti, esercita la professione con studio in San Giovanni Valdarno ed in Associazione Professionale in Firenze. Interessato alla Storia Medioevale. Appassionato di Filatelia (profana e massonica)

Lista 2



Liberi Muratori Uniti nella Costruzione della Grande Opera

Antonio Seminario

Candidato alla carica di Gran Maestro

CURRICULUM MASSONICO È stato iniziato nel 1986 nella Rispettabile Loggia “Luigi Minnicelli” n.972 all’Oriente di Rossano. Tra i fondatori della Rispettabile Loggia “Francesco Galasso” n.1269 all’Oriente di Rossano presso la quale è tuttora attivo e quotizzante. Ha ricoperto nella medesima Loggia Galasso la carica Di Maestro Venerabile. In seguito, è stato Grande Ufficiale del Grande Oriente d’Italia, Presidente del Collegio Circostrizionale dei Maestri Venerabili della Calabria, Primo Gran Sorvegliante del Grande Oriente d’Italia. Attualmente riveste la carica di Gran Maestro Aggiunto del Grande Oriente d’Italia. Appartiene al Rito Scozzese Antico e Accettato.

CURRICULUM PROFANO Antonio Seminario domiciliato a Rossano (CS) è nato a Crosia (CS) il 5 febbraio 1958 ed ivi residente in via Savastano n°52. È sposato e padre di due figli. Consegue il diploma secondario superiore, si iscrive e frequenta corsi in Economia presso l’Università degli studi di Salerno. Interrompe gli studi universitari per dedicarsi all’attività imprenditoriale e commerciale di aziende operanti nell’ambito del petrolio, gas ed energia. Attualmente lavora in Calabria quale consulente d’imprese e società.

Sandro Cosmai

Candidato alla Carica di Gran Maestro Aggiunto

CURRICULUM MASSONICO È stato iniziato nel 1978 nella Rispettabile Loggia “Acacia” n.727 all’Oriente di Firenze, di cui è stato Maestro Venerabile. Attualmente appartiene alla Loggia “Lando Conti” n.884 di Firenze. È stato Garante di Amicizia del Grande Oriente d’Italia presso la Gran Loggia di Alberta (Canada), ha ricoperto in due distinti man-dati la carica di Presidente della III sezione della Corte Centrale del Grande Oriente d’Italia e di Giudice della I sezione, è stato Garante di Amicizia del Grande Oriente d’Italia presso la Gran Loggia di Ucraina, è stato Consigliere dell’Ordine e vicepresidente della Commissione “Costituzione”. Appartenente all’Antico Rito Noachita e al Rito Antico e Primitivo di Memphis e Misraim.

CURRICULUM PROFANO È nato a Firenze il 23 marzo 1946 ed ivi residente in via Lamormora n. 24. Laureato in Giurisprudenza presso l’Università degli Studi di Firenze nel 1970, è avvocato penalista e svolge la libera professione con studio in Firenze.

Giuseppe Trumbatore

Candidato alla carica di Gran Maestro Aggiunto

CURRICULUM MASSONICO Attivo e quotizzante nella loggia “Sicilia Libera” n°291 all’Oriente di Palermo. È stato iniziato nel 1991 e ha ricoperto il ruolo di Maestro Venerabile. È stato Presidente del Consiglio dei Maestri Venerabili dell’Oriente di Palermo, Consigliere dell’Ordine del Grande Oriente d’Italia, per la Circostrizione Sicilia ed eletto per due mandati Presidente del Collegio Circostrizionale della Sicilia. È stato Gran Tesoriere Aggiunto del Grande Oriente d’Italia. Attualmente riveste la carica di Gran Tesoriere del Grande Oriente d’Italia. Appartiene al Rito Scozzese Antico e Accettato.

CURRICULUM PROFANO È nato a Palermo il 28 marzo 1966 e residente in via Alessi n°22. Coniugato e padre di una figlia, ha conseguito la maturità scientifica. È agente immobiliare a Palermo, dove è titolare di una agenzia che collabora con aziende nazionali e regionali nell’area della consulenza tecnico-immobiliare. Inoltre, segue progetti di sviluppo imprenditoriale, occupandosi in particolare della finanza agevolata e ordinaria.

Sergio Monticone

Candidato alla carica di Primo Gran Sorvegliante

CURRICULUM MASSONICO È stato iniziato nel 1999 ed è stato Maestro Venerabile. Ha ricoperto la carica di Presidente della IV sezione della Corte Centrale del Grande Oriente d'Italia. Attualmente riveste la carica di primo Gran Sorvegliante del Grande Oriente d'Italia. Appartiene al Rito Scozzese Antico e Accettato. E attivo e quotizzante nella Loggia "Eremo" n°945 all'Oriente di Torino.

CURRICULUM PROFANO Nato a Torino il 24 gennaio 1963 ed ivi residente in via Cialdini n°26, è laureato in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Torino nel 1989, è avvocato cassazionista e svolge la libera professione con studio in Torino. È cultore del diritto della privacy e svolge attività di consulente e di responsabile dei dati personali (D.P.O.) per enti, aziende e professionisti. È stato per due concorsi annuali consecutivi membro della Commissione d'esame per avvocati presso il distretto della Corte d'Appello di Torino.

Raffaele Sechi

Candidato alla carica di Secondo Gran Sorvegliante

CURRICULUM MASSONICO È stato iniziato nel 1994 nella Loggia "Lando Conti" n° 1056 all'Oriente di Cagliari di cui è stato Maestro Venerabile nel triennio 2005-2007 e nella quale è attivo e quotizzante. È stato eletto nel 2015 Consigliere dell'Ordine ricoprendo la carica di Rappresentante del Consiglio dell'Ordine presso la Giunta del Grande Oriente d'Italia per il quinquennio 2015-2020. Ha ricoperto il ruolo di Ispettore Centrale.

CURRICULUM PROFANO Nato a Cagliari il 25 giugno 1956 ed ivi residente in via Dante Alighieri n°92, è sposato e padre di due figli, ha conseguito la laurea in Medicina e Chirurgia con specializzazioni in Chirurgia Oncologica e Chirurgia Toracica. Dal 2013 al 2019 è stato Primario di Chirurgia Generale dell'Ospedale di San Gavino Monreale e dal 2019 al 2023 Primario di Chirurgia Generale dell'Ospedale SS. Trinità di Cagliari. Inoltre, dal gennaio 2020 al giugno 2023 è stato Direttore del Dipartimento di Area Chirurgica dell'Azienda Sanitaria Locale di Cagliari. Da luglio 2023 in pensione.

Marco Vignoni

Candidato alla carica di Grande Oratore

CURRICULUM MASSONICO È stato iniziato nel 2003 e ha svolto la funzione di Maestro Venerabile. È stato Presidente del Consiglio dei Maestri Venerabili degli Orienti di Ancona, Osimo e Senigallia ed è stato componente del Collegio dei Grandi Architetti Revisori del Grande Oriente d'Italia. Attualmente riveste la carica di secondo Gran Sorvegliante del Grande Oriente d'Italia. Appartiene al Rito Scozzese Antico e Accettato. E' attivo e quotizzante nella Loggia "Carlo Faiani" n°1087 all'Oriente di Osimo.

CURRICULUM PROFANO Nato a Osimo (AN) il 19 luglio 1963 ed ivi residente in via Compagnoni n°11, è sposato dal 1995 e padre di due figli, è laureato in Architettura presso l'Università degli Studi di Pescara. Svolge la libera professione di architetto e l'attività di imprenditore nel settore dell'edilizia privata.

Andrea Gabriele Renato Mazzotta

Candidato alla carica di Gran Tesoriere

CURRICULUM MASSONICO È stato iniziato nel 2001 nella Loggia "Ernesto Nathan" n° 45 all'Oriente di Milano di cui è stato Maestro Venerabile e nella quale è attivo e quotizzante. È stato Presidente del Consiglio dei Maestri Venerabili dell'Oriente di Milano, Gran Rappresentante della Gran Loggia di Cartagena e Consigliere dell'Ordine. È stato giudice della Corte centrale. Appartiene al Rito Simbolico Italiano.

CURRICULUM PROFANO Nato a Milano il 6 marzo 1958 ed ivi residente in via Molino delle Armi n° 23 è coniugato e padre di una figlia, è laureato in economia e commercio ed iscritto all'Albo professionale dal 1983, dopo una esperienza nel campo della revisione contabile presso la Price Waterhouse di Milano, nel 1986 entrava nello studio Commercialista di famiglia dove tuttora, in qualità di titolare, lavora.

Lista 3



Palingenesi tradizionale

Pasquale La Pesa

Candidato alla carica di Gran Maestro

CURRICULUM MASSONICO Iniziato il 15 gennaio 1998 nella R.:L.: "Cairoli Risorta" n. 777 all'Oriente di Bari di cui è stato Maestro Venerabile per il triennio 2007-2009. Nel 2013 è tra i fondatori della R.:L.: "Abraxas" n. 1448 di Bari. È Fratello Onorario delle logge "Bensalem" n. 1308 all'Oriente di Trani, "Raimondo de' Sangro Principe di San Severo" n. 1267 di San Severo (FG), "Niccolò Piccinni" n. 1394 di Bari, "Osiride" n. 1367 di Taranto, "Armonia" n. 1471 di Foggia, "L'Alighieri" n. 280 e "Zed Mediterranea" n. 1470 di Palermo, "Ankon" n. 1364 di Ancona. Durante la permanenza in Canada si affilia alla "Fellowship Lodge" n. 118 di Montreal. Nel 2002 aderisce al Rito Scozzese Antico e Accettato ove raggiunge il 32° grado ("Montreal Sovereign Consistory") ed al Rito di York ("Fairmount Chapter" #14). Nel 2010 è eletto Consigliere dell'Ordine per la Circo-scrizione Puglia e, subito dopo, è eletto Rappresentante del Consiglio dell'Ordine nella Giunta del G.O.I. Nel 2013 è stato nominato membro onorario della Gran Loggia di Cuba, nel 2015 membro onorario della Gran Loggia Nazionale della Romania e nel 2016 membro onorario della Gran Loggia di Grecia. Nel 2014 è stato eletto Secondo Gran Sor-vegliante del Grande Oriente d'Italia per il quinquennio 2014-2019, delegato dal Gran Maestro per i Rapporti con l'estero. Nel 2017 è stato chiamato dal Segretario Esecutivo Radu Balanescu a far parte della Giunta della Conferenza Mondiale delle Grandi Logge Regolari (fino a novembre 2019). A maggio del 2019 è stato nominato Gran Maestro Onorario dell'Antico e Primitivo Rito di Memphis e Misraim del Sovrano Santuario della Gran Loggia Nazionale di Romania. Ad agosto del 2020 è stato nominato Gran Consigliere agli Esteri del Grande Oriente d'Italia.

CURRICULUM PROFANO È nato a Bari il 20 settembre 1967 dove è residente al Corso Mazzini 91. Dopo la laurea in Giurisprudenza nel 1989 si iscrive all'Ordine degli Avvocati di Bari. Nel 1999 consegue presso la Facoltà di diritto della McGill University di Montreal, in Canada, il diploma di equivalenza e nel 2001 si iscrive anche all'Ordine degli Avvocati del Québec, esercitando presso uno studio legale canadese ed occupandosi di diritto commerciale e fiscali-tà internazionale. Patrocinante in Cassazione a soli 37 anni, parla perfettamente l'inglese, il francese e lo spagnolo. Si occupa di attività di consulenza e gestione del contenzioso per primarie imprese di assicurazioni ed istituti bancari, nonché imprese private ed enti pubblici. Ha ricoperto più volte l'incarico di Curatore Fallimentare presso il Tribunale di Bari. È consigliere di amministrazione di una società di revisione ed è socio di una società autorizzata dal Ministero delle imprese e del Made in Italy all'esercizio dell'attività di organizzazione e revisione contabile di aziende.

Augusto Vasselli

Candidato alla carica di Gran Maestro Aggiunto

CURRICULUM MASSONICO Iniziato nel 1980 nella Rispettabile Loggia "Goffredo Mameli" n. 169 all'Oriente di Roma, è membro effettivo della R.:L.: "Ver Sacrum" n. 961 all'Oriente di Perugia. Ha ricoperto più volte la carica di Ufficiale, Dignitario e quella di Maestro Venerabile. È stato Presidente del Consiglio dei Maestri Venerabili di Perugia e Vicepresidente del Collegio Circo-scrizionale dei Maestri Venerabili dell'Umbria. Attualmente è Consigliere dell'Ordine e Vicepresidente della Commissione Rituali. Appartiene al Rito Scozzese Antico e Accettato, nel cui ambito è stato insignito del 33° grado. È Fratello Onorario della Goffredo Mameli n. 169 di Roma e della Santini n. 22 di Praga.

CURRICULUM PROFANO Nato il 16 ottobre 1949 a Roma, città nella quale ha seguito i suoi studi, ha svolto la sua prevalente attività professionale quale dipendente della Banca d'Italia, nel cui ambito ha trattato compiti riguardanti la supervisione bancaria, la ricerca economica e di natura amministrativa, raggiungendo la qualifica di funzionario. Al termine dell'attività lavorativa presso la Banca d'Italia, è stato nominato presidente e amministratore di diverse società e presidente di diversi consessi associativi, fra i quali il soggetto editore del quotidiano "Nuovo Giornale Nazionale". Si dedica agli studi tradizionali, con particolare riferimento ai consessi iniziatici occidentali; ha pubblicato il libro "Riflessioni sulla Tradizione", unitamente a numerosi saggi e articoli. È residente in Magione (PG) alla via del Falco 3.

Giovanni Anania

Candidato alla carica di Gran Maestro Aggiunto

CURRICULUM MASSONICO Iniziato l'11 ottobre 1989 nella Rispettabile Madre Loggia Capitolare "Trionfo Ligure" n. 90 all'Oriente di Genova. Elevato al Grado di Maestro il 24 novembre 1993, è stato eletto alla carica di Maestro Venerabile per tre anni consecutivi dal 1999 al 2001, dopo aver ricoperto varie cariche di Dignitario di Loggia per vari anni. È stato Garante di Amicizia, Segretario e Giudice del Tribunale Circostrizionale della Liguria, Giudice della I Sezione della Corte Centrale dal 2005 al 2010. Presidente del Collegio Circostrizionale dei Maestri Venerabili della Liguria nel triennio 2019-2022. Aderisce al Rito Scozzese Antico ed Accettato, col XVIII Grado, dove ha ricoperto la carica di Segretario. Coautore del libro "Rispettabile Madre Loggia Capitolare Trionfo Ligure all'Oriente di Genova - Uno sguardo alla Massoneria ligure dall'Unità ad oggi", edito nel 2004; ha collaborato alla stesura dello stradario mas-sonico "Genova e la Massoneria - La città custode della memoria", edito nel 2018 e curato dalla Loggia Trionfo Ligure. Ha reso possibile l'esecuzione dei lavori di restauro del Mausoleo di Giuseppe Mazzini al cimitero monu-mentale di Staglieno.

CURRICULUM PROFANO Nato a Genova, il 17 giugno 1957 ed ivi residente al Viale Mojon 2/5, è laureato in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Genova. Sposato con due figli, svolge attività di Avvocato libero professionista, con studio in Genova. Patrocinante in Cassazione, specializzato nei settori del Diritto civile, com-merciale ed industriale. È stato Consigliere dell'Ordine degli Avvocati di Genova dal 2008 al 2019.

Stefano Lami

Candidato alla carica di Primo Gran Sorvegliante

CURRICULUM MASSONICO Iniziato nel 1996 nella R.:L.: "Scienza e Lavoro" n. 124 di Livorno, è stato Maestro Venerabile nel triennio 2003-2005. È Fratello Onorario della loggia "Etruria" n. 590 all'Oriente di Volterra. Tesoriere del Collegio Circostrizionale dei Maestri Venerabili della Toscana. Insignito dell'onorificenza "Giordano Bruno" classe Eracles. Nominato Gran Rappresentante del G.O.I. presso la G.L. del New Mexico dal 2009 al 2014, è attualmente Gran Rappresentante del G.O.I. presso la G.L. Nazionale della Romania. Nel Rito Scozzese Antico e Accettato ricopre il 32° grado ed ha ricoperto la carica di Presidente dell'Areopago di Livorno.

CURRICULUM PROFANO Nato a Livorno il 25 dicembre 1949 e ivi residente alla via Silvestro Lega 15, è laureato in Scienze Agrarie presso l'Università di Pisa. Dal 1977 al 1983 funzionario della Federconsorzi Roma. Dal 1984 alla data attuale Imprenditore presso l'azienda familiare di carpenteria metallica pesante, "Lami S.a.s." sita a Livorno. Dal 1996 al 2003 Presidente Provinciale Confartigianato Livorno. Dal 1998 al 2003 Vicepresidente Re-gionale Confartigianato. Dal 1999 al 2003 Consigliere di amministrazione "Agenzia regionale Recupero Risorse". Dal 2000 al 2003 Consigliere di amministrazione "Interporto Amerigo Vespucci". Dal 2001 al 2004 Consigliere di amministrazione della Techset s.r.l. Dal 2004 al 2009 Consigliere Provinciale e capogruppo a Livorno. Dal 2005 al 2009 Presidente della "Commissione Garanzia e Controllo" della Provincia di Livorno.

Matteo Cassa

Candidato alla carica di Secondo Gran Sorvegliante

CURRICULUM MASSONICO Iniziato il 6 febbraio 2007 nella R.:L.: loggia "Avalon" n. 1173 all'Oriente di Milano, dove ha svolto tutto il suo percorso iniziatico. Eletto Primo Sorvegliante negli anni 2011 e 2012 e Maestro Venerabile nel triennio 2013-2015, durante il quale ha celebrato il gemellaggio con la "Italia Lodge 2001" di Wa-shington, con il nulla osta del Grande Oriente d'Italia e della Grand Lodge of Washington - District of Columbia. Nel 2013-2014 è stato eletto Vicepresidente del Consiglio dei MMVV dell'Oriente di Milano.

CURRICULUM PROFANO Nato a Taranto il 30 settembre 1965 e residente in Milano, alla via Revere 16, è laureato in giurisprudenza, ha svolto dal 1990 al 1995 attività di ricerca presso il Dipartimento Giuridico delle Istituzioni dell'Università Aldo Moro (Direttore del Dipartimento Prof. Gianfranco Liberati) ed è stato docente e relatore in numerosi corsi di formazione in Lobbying & Advocacy (Genesis s.r.l., Enfap, Consorzio Athena, Mediterranea Ass. per lo Sviluppo). Avvocato con studi propri in Milano e Bari, è fondatore, partner e ~~phesf~~ ~~Ext~~ ~~nti~~ ~~già~~ ~~Of~~ ~~fin~~ ~~er~~ ~~di~~ "STP Corporate Finance", con sedi in Milano e Bari e presidente dell'Ente Nazionale per la Transizione Ener-getica. Da più di trent'anni giurista di impresa, con lunga esperienza in Italia e in molti

di ACB Group, società di consulenza e rete professionale fondata dal Prof. Luigi Guatri, ha ricoperto il ruolo di Vicepresidente dell'Istituto Indo Italiano per l'Industria e il Commercio. È stato fondatore di un istituto di credito (autorizzato all'attività bancaria con atto prot. n. 348/95 della Banca d'Italia) e componente del Comitato Sconto dello stesso istituto. È consulente di istituti di credito, Agenzia per la Coesione (ZES ionica), enti pubblici, imprese industriali, gruppi commerciali, società di servizi, sindacati, società cooperative e associazioni sportive. Esperto di M&A, si occupa di finanza straordinaria, assistendo le imprese nei loro progetti di sviluppo e nei rapporti con fondi di investimento e family offices per operazioni di private equity e venture capital.

Giovanni Greco

Candidato alla carica di Grande Oratore

CURRICULUM MASSONICO Iniziato nel 1999 nella loggia felsinea "Ca Ira" n. 1130 di cui è stato Maestro Venerabile, appartiene alla loggia "Galvani" n. 1399 di Bologna di cui è stato fra i fondatori e Maestro Venerabile. È Fratello Onorario delle logge "Pitagora XXIX Agosto" n. 1168 e "Papilio" n. 1525 di Palmi. Oratore del Collegio circoscrizionale dei Maestri Venerabili dell'Emilia-Romagna per due mandati dal 2010 al 2016. Dal 2014 è Gran Rappresentante del G.O.I. presso la G.L. di Moldavia. Ha scritto articoli sulle riviste "Hiram", "Nuovo Hiram", "Erasmus", "L'Acacia", "Nuova Antologia" e "Massonicamente" che dirige dal 2014 ad oggi (col F. llo Gran Maestro Onorario Santi Fedele dal 2014 al 2018). È 32° grado del Rito Scozzese Antico e Accettato. Dal 2011 al 2015 ha lavorato nella redazione della rivista del Rito "Informazione scozzese" sotto la guida di Giovanni Casa. Fra i suoi libri concernenti la storia della massoneria *Sarastro e il serpente verde. Sogni e bisogni di una massoneria ritrovata*, Pendragon, Bologna 2004; *Bologna massonica*, Clueb, Bologna 2007; *Las fabricas del colegio invisible. Abecedario masonico*, Planeta, Bogotà 2011; *Massoneria e risorgimento*, con M. Adorni e D. Monda, Persiani, Bologna 2012; *Breve ma veridica storia della massoneria internazionale. Un sol popolo*, 2 voll., Persiani, Bologna 2012-2013; *Massoneria ed Europa*, con S. Fedele, Bonanno, Roma 2017; *Maestri per la città. Sindaci massoni 1771-2019*, 3 voll., Tipheret, Catania 2019-2020; *Gran Maestri d'Italia*, Mimesis, Milano 2020; *In nome del padre e dei fratelli. Sacerdozio e massoneria*, Mimesis, Milano, 2021; *Massoni da Nobel*, con V. Iacovino, Mimesis, Milano, 2021; *Musei massonici nel mondo*, con V. Iacovino, Mimesis, Milano 2021; *Segreti massonici italiani. Giardini, simboli e luoghi d'ispirazione esoterica*, con M. Rocchi, Mimesis, Milano-Udine 2022; *La casa dei passi ritrovati. Sede della massoneria bolognese*, con L. Bellei Mussini, Persiani, Bologna 2022.

CURRICULUM PROFANO Nato a Salerno il 4 aprile 1950 e residente in Bologna in via D. Aimo 26, è laureato in Filosofia e in Sociologia, già professore ordinario di Storia contemporanea al Dipartimento di Storia Culture Civiltà dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna. Ha insegnato all'Università di Salerno, all'Università di Modena e Reggio Emilia e all'Accademia Militare di Modena. Ha lavorato presso le facoltà di Lettere e Filosofia, Magistero, Scienze Umane, Lingue e letterature straniere, Scienze politiche, Giurisprudenza, Scienze della formazione. Ha al suo attivo 271 pubblicazioni di cui 75 fra monografie e curatele. Ha ricoperto numerosi incarichi istituzionali e dirige riviste e collane.

Marco Boccacci

Candidato alla carica di Gran Tesoriere

CURRICULUM MASSONICO Iniziato il 22 gennaio 2003 ed a piè di lista delle loggia "Ramo d'oro" n. 1401 all'Oriente di Nettuno (RM); "Conoscenza" n. 1432 all'Oriente di Roma; attualmente è attivo e quotizzante nella "Roma-Bruno Modugno" n. 1135 all'Oriente di Roma, della quale è stato MV dal 2019 al 2022. È Fratello Onorario della R.L.: Aldebaran n. 1377 all'Oriente di Napoli. Dal 2016 al 2020 a piè di lista presso l'Antico e Primitivo Rito di Memphis e Misraim, dal quale si è assennato nel febbraio 2020 col 33° grado. Attualmente ricopre l'incarico di Tesoriere del Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili del Lazio, dopo aver ricoperto, nello scorso mandato, quella di Architetto Revisore.

CURRICULUM PROFANO Nato a Roma il 3 novembre 1962 ed ivi residente alla via Lucio Mario Perpetuo 13. Generale di Brigata (aus.) R.N. della Guardia di Finanza. Nell'ambito della Guardia di Finanza ha ricoperto i seguenti ruoli/incarichi: 1986 Ufficiale Comandante Sezione operativa e Tenenza Volante; 1988 Ufficiale Istruttore Comandante di plotone e compagnia allievi marescialli e insegnante; 1991 Comandante di sezione investigativa giudiziaria/tributaria; 1993 Comandante 1^ Sezione GICO Roma; 1994 Distaccato presso il Ministero dell'Interno Direzione Investigativa Antimafia quale Direttore settore investigazioni preventive e Direttore sezione analisi preventive. 2017 Aggregato presso la Direzione Centrale Polizia Criminale al Gruppo analisi ricostruzione terre-

moto di L'Aquila e, successivamente, al Gruppo Investigativo Analisi sulla tratta TAV Torino-Lione e monitoraggio aziendale sulle società per la ricostruzione del terremoto in centro Italia. 2018 Comandante del Reparto Comando del Re.TLA Regionale Campania-Basilicata della Guardia di Finanza presso la Sede di Napoli. 2020 Direzione Centrale Polizia Criminale - Servizio di Cooperazione Internazionale di Polizia- Interpol Roma 2^a Divisione. Dopo aver frequentato la Scuola Militare Nunziatella Napoli e l'Accademia della Guardia di Finanza, ha frequentato corsi di specializzazione e qualificazione presso la Scuola Superiore di Polizia Tributaria. Successivamente ha conseguito la laurea in Giurisprudenza e la laurea specialistica in Scienza della sicurezza economico-finanziaria. Inoltre, ha frequentato corsi di Analisi criminale base presso S.p.f.p.-Cepol , Analisi criminale avanzato presso S.p.f.p.-Cepol, Tecniche di polizia, analisi e uso applicativo del sistema SDI presso Scuola Tecnica di polizia ed ha partecipato al 1° Corso di specializzazione sulla "Tratta degli esseri umani" presso la Scuola Internazionale per la prevenzione ed il contrasto alla Criminalità organizzata. È docente di "Tasse e Affari, Tecniche investigative, Inquadramento e Governo del personale" ai frequentatori dei corsi allievi ispettori della Guardia di Finanza, "Reati contro la persona, Deontologia professionale, Tecniche di polizia" presso la GM Academy – La Sapienza Unitelma, agli aspiranti G.P.G., "Tecniche di investigazione" ad investigatori privati e G.P.G. presso l'Università Tor Vergata.

Addio al fratello Segre

È passato all'Oriente Eterno nella sua Torino l'indimenticabile partigiano Elio, massone, avvocato difensore dei diritti civili, decano di tante importanti battaglie di libertà. Era entrato nel Goi negli anni '70

Addio al partigiano "Elio". Questo era il nome di battaglia di Bruno Segre, passato all'Oriente Eterno a Torino all'età di 105 anni. Massone, avvocato, testimone degli orrori delle leggi razziali e del nazifascismo, era nato a Torino il 4 settembre del 1918. E qui aveva frequentato l'Università dal 1937 al 1940, allievo di Luigi Einaudi, laureandosi in giurisprudenza, con una tesi dedicata a Benjamin Constant, fondatore del liberalismo. A causa delle leggi razziali, in quanto figlio di un ebreo, non gli fu permesso di esercitare la professione di avvocato. Il 21 dicembre 1942 venne o arrestato per disfattismo politico. Dal 1943 iniziò un'esistenza clandestina con la sua famiglia in un paesino del cuneese tra Busca, Caraglio e Dronero. Segre ha militato nella Resistenza, fino alla liberazione dell'Italia. La notizia della sua scomparsa è arrivata proprio il 27 gennaio nella Giornata della Memoria, che per lui era "coscienza, ricordo e gratitudine" e alle cui celebrazioni lui teneva molto. Si avvicinò e poi aderì al Grande Oriente d'Italia negli anni Settanta, ormai già decano di tante importanti battaglie combattute in prima linea in difesa dei diritti umani e civili. Fu obiettore di coscienza, sostenne la diffusione della pratica cremazionista e la legge sul divorzio, che era stata tra le missioni della Massoneria italiana che tra il 1878 e il 1921 aveva tentato inutilmente, per ben 9 volte, di farla approvare dal Parlamento, su iniziativa dei massoni Salvatore Morelli, Tomma-



L'avvocato e massone, difensore dei diritti civili Bruno Segre

so Villa (torinese), Giuseppe Zanardelli, Agostino Berenini, Francesco Coccu-Ortu, Ubaldo Comandini e Guido Marangoni. Nel 2020 Segre fu insignito della "Giordano Bruno", classe oro, massima onorificenza del Goi, che lo ricorda con grandissimo affetto. Fu l'avvocato difensore del primo obiettore di coscienza italiano, mentre da giornalista fondò il mensile "L'incontro", testata sempre in prima linea contro l'intolleranza religiosa e il razzismo e in cui espresse le sue idee di pacifismo e di tutela dei diritti civili. L'estate scorsa era circolata la notizia, ma era una fake news, della sua scomparsa e Segre aveva commentato divertito con il suo tipico humor. "Ho rischiato di morire almeno cinque volte ma questa è stata la più incredibile. Una volta -ha raccontato al Corriere- l'ho scampata per un pelo sull'aereo che mi portava da Atene a Roma, un'altra mi sono

addormentato mentre ero alla guida e poi ho bevuto una bottiglietta di disinfettante. Prima di questo incredibile caso di omonimia, però, l'episodio più famoso era quello del 1944, quando mi spararono i fascisti e venni salvato da un portasigarette in metallo. L'ho conservato e oggi è esposto nell'archivio storico del Comune. Insieme a un po' di paccottiglia tedesca che ho raccolto quando abbiamo liberato Caraglio". Poi lo scorso settembre nel cortile del Polo del '900 aveva festeggiato i suoi 105 anni, sempre animato da un meraviglioso ottimismo e con lo sguardo rivolto al futuro. "Rientrando dalla montagna il portiere mi disse che c'erano tante persone che volevano conoscere la data dei miei funerali. Io ho pensato che fossero tutti impazziti e ci abbiamo messo un po' a capire cosa fosse successo", ha raccontato in un'intervista al Corriere. "Hanno tutti esagerato. Però -ha aggiunto- è stata una soddisfazione vedere che in tanti mi vogliono bene. In realtà sono un cittadino come gli altri. Sono stato due volte detenuto e ho subito persecuzioni. Sono fiero di tutto quello che ho fatto e in particolare di aver combattuto il fascismo in ogni modo. Sono un libero pensatore e mi vanto di questa mia qualità che è anche un'aspirazione a vedere le cose con distacco, con serenità". Il suo ultimo commento politico è sul presidenzialismo. "I principi della Costituzione non devono essere toccati - disse al Corriere- Il presidenzialismo sarebbe un errore, lasciamo le cose così come sono".

Il sindaco massone

Il 10 febbraio il Goi e Firenze hanno ricordato Lando Conti, figura autorevole di primo cittadino e libero muratore, ucciso dalle Brigate Rosse in agguato mentre si recava in Consiglio Comunale

Il 10 febbraio del 1986 veniva assassinato a Firenze dalle Brigate Rosse Lando Conti, libero muratore e fino a poco tempo prima sindaco della città. Il Goi lo ricorda ogni anno, sottolineando “i valori che incarnava e il contributo che ha dato alla nostra democrazia con la sua passione civile, la forza morale, l’impegno a realizzare il bene pubblico nel solco dei principi ai quali fermamente credeva”. E ogni anno lo ricorda anche la sua città, che gli ha reso omaggio con un busto che è stato collocato nel 2021 nella piazza a lui intitolata antistante il Palazzo di Giustizia. In occasione del 38esimo anniversario l’assessore alla cultura della memoria Maria Federica Giuliani ha deposto in suo ricordo due corone di alloro, una al Ponte alla Badia, luogo sulla Faentina dove venne ucciso, e l’altra al cimitero di Trespiano dove è sepolto. Erano presenti alle iniziative la moglie Ghisa, i figli Stefano e Leonardo e la sindaca di Fiesole Anna Ravoni. “Conti - ha sottolineato l’assessore - ha dato molto a Firenze e fu sindaco del dialogo, della coerenza e del rispetto. Un bravo amministratore e un uomo buono cui è giusto vada sempre il pensiero commosso della città che aveva tanto amato. Con lui ricordiamo il grande magistrato Gabriele Chelazzi che condusse le indagini e riuscì ad ottenere cinque condanne”, ma rimase sempre fino all’ultimo convinto che almeno altri sei assassini fossero sfuggiti alla cattura. L’agguato di cui rimase vittima



Firenze ha dedicato a Lando Conti la piazza antistante il Palazzo di Giustizia, dove si trova anche il monumento che gli è stato dedicato

ebbe luogo nel pomeriggio del 10 febbraio 1986. Conti, che da pochi mesi aveva terminato il mandato di sindaco, da solo in auto, si stava recando in Consiglio comunale, dove rappresentava il Partito Repubblicano. Fu raggiunto da una raffica di 17 colpi sparati a distanza ravvicinata di una mitraglietta Skorpion. Aveva 52 anni e lasciava la moglie e 4 figli. Con una telefonata anonima a un giornale milanese, un volantino sul luogo del brutale assassinio e alcuni giorni dopo un dattiloscritto, fatto trovare in un cestino, curiosamente datato marzo 1985, le nuove Br-Pcc si assunsero la paternità dell’attentato. Era la stessa sigla che aveva rivendicato l’anno prima l’omicidio di Ezio Tarantelli e che ricomparirà poi negli attentati al senatore Dc Roberto Ruffilli, a Massimo D’Antona e Marco

Biagi nel 1988, 1999 e 2002. Una formazione, che si era germinata dalle ceneri del nucleo di terroristi di via Fani. Non a caso dell’attacco a Conti durante il processo alla colonna napoletana delle Brigate Rosse, che si celebrava in quei giorni, si assunse pubblicamente la responsabilità proprio Barbara Balzerani, l’irriducibile che aveva fatto parte del nucleo che aveva sequestrato e ucciso Moro. Un atto simbolico per accreditare l’idea di un passaggio di consegne tra le vecchie Br e le nuove e un messaggio ai pentiti sulle forze d’urto che il gruppo ancora possedeva. Personaggio di forte esposizione mediatica in quel momento – Giovanni Spadolini lo considerava l’uomo sul quale puntare per rinnovare gli alti ranghi del Partito Repubblicano – Conti era anche un bersaglio facile da colpire.

Nel delirante dattiloscritto, gli assassini, mai individuati, rimarcavano appunto la vicinanza politica dell'ex sindaco di Firenze al "ministro della guerra", come definivano il leader del Pri, in quel momento titolare della Difesa. E accusavano Conti di essere un mercante d'armi, sulla scia della campagna denigratoria che mesi prima aveva lanciato contro di lui Democrazia Proletaria tappezzando i muri della città di vergognosi manifesti. Motivo: aveva ereditato una piccola quota azionaria, pari allo 0,213 per cento della Sma, azienda che produceva radar da navigazione, che il nonno, l'ingegnere Menotti Riccioli, dopo la guerra aveva contribuito a fondare. Ma ad aggravare la sua posizione davanti al tribunale dei brigatisti aveva sicuramente contribuito anche un altro fatto: la visita da lui compiuta in qualità di sindaco ai dissidenti di Prima Linea. Cosa che certo non fu gradita allo zoccolo duro delle vecchie Br e ai nuovi terroristi. "La Repubblica perdona in omaggio alle leggi della giustizia che ci hanno consentito di vincere il terrorismo senza mai venir meno alla libertà, ma non dimentica", furono le parole che pronunciò in quell'occasione. Nel 2009 la Procura di Firenze archiviò l'inchiesta sull'omicidio Conti senza riuscire a dare un volto a 23 anni dall'attentato ai suoi esecutori materiali anche se il processo di primo grado nel 1992 aveva portato alla



Lando Conti durante il mandato di sindaco di Firenze



La sera dell'agguato il 10 febbraio 1986

condanna di cinque brigatisti, per terrorismo. E così a meno che qualcuno non si decida a confessare, non si saprà mai chi sparò all'ex sindaco di Firenze, chi guidava la Fiat rossa che gli si affiancò su via Faetina e che venne ritrovata subito dopo e chi erano gli uomini e le donne che facevano parte del commando. L'arresto nel 2003 dopo la sparatoria sul treno Roma Firenze di Nadia Desdemona Lioce, condannata per gli omi-

cidì D'Antona e Biagi sembrò riaccendere la speranza di arrivare a una svolta. Non fu così. Gli assassini di Conti continuano a rimanere nell'ombra, seppelliti dal tempo e dal silenzio. Era nato il primo novembre del 1933 a Firenze, dove il nonno materno Menotti Riccioli (che fu membro del Comitato toscano di liberazione nazionale nonché Assessore e Vicesindaco nella giunta La Pira) e la madre Lisa Riccioli si impegnarono attivamente nella Resistenza. Dopo essersi laureato in Giurisprudenza a Siena, iniziò il suo impegno politico nel Partito Repubblicano Italiano. Fu prima Segretario provinciale del partito, poi Consigliere comunale di opposizione e infine Assessore nella giunta del Sindaco repubblicano Alessandro Bonsanti. Dal marzo 1984 al settembre 1985 fu Sindaco di Firenze. Consigliere nazionale dell'Anci e Presidente dell'Associazione generale cooperative italiane (Agci), era considerato molto vicino a Giovanni Spadolini. Con la sua vita e le sue opere testimoniò il principio mazziniano del primato dell'educazione e l'ideale massonico della fratellanza per operare sempre per il bene comune. Da sindaco lavorò allo sviluppo di Firenze e quando morì la città tutta si strinse al suo Sindaco barbaramente assassinato. È stato e rimane un riferimento morale e ideale per tutti coloro che intendono adoperarsi per l'Italia.

Gran Loggia 2024

RIMINI, PALACONGRESSI

5 e 6 aprile



Il mito e la storia

La riscoperta del pensiero laico e libero del filosofo nolano si deve dopo l'unità d'Italia anche alla Massoneria che si batté per riabilitare la figura di questo martire
Alla Biblioteca Nazionale una preziosa mostra

“**Q**ui fu arso, e le ceneri non placarono il dogma; qui risorge, e la religione del pensiero non chiede vendetta. Chiede la tolleranza di tutte le dottrine, di tutti i culti e culto massimo la giustizia”. Sono le parole pronunciate da Giovanni Bovio, filosofo e massone, Grande Oratore del Grande Oriente d'Italia, il 9 giugno 1889 davanti a una folla immensa riunita a Campo de' Fiori per l'inaugurazione del monumento a Giordano Bruno, il frate domenicano, martire del libero pensiero, condannato per eresia dall'Inquisizione e arso vivo, proprio in quella piazza il 17 febbraio del 1600. La statua, opera di Ettore Ferrari futuro Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, eretta a Roma, divenne il simbolo di un'epoca che voleva esprimere non solo la libertà di pensiero, quella per la quale Giordano Bruno si era immolato, ma tutte le libertà contro ogni forma di sopraffazione. Un simbolo laico vivo ancora oggi. È per questo che il Grande Oriente d'Italia, da sempre incessantemente impegnato a combattere gli integralismi, l'imposizione di dogmi, il pensiero unico, celebra questa data. Una data che coincide anche con la conquista dei diritti civili da parte dei valdesi - e successivamente degli ebrei - grazie all'emanazione nel 1848 delle Regiae Patenti di Carlo Alberto. Ricorrenze da sempre care alla Massoneria e alla società civile laica.

Così divenne icona

Del grande eretico di Nola, icona del coraggio e della forza delle idee, si è



Inaugurazione della statua di Giordano Bruno, 9 giugno 1889, Campo de' Fiori

tanto detto e tanto si è scritto. Tra i molti libri pubblicati in anni recenti e il 5 febbraio scorso presentato agli studenti nell'Aula Magna del Chris Cappell College di Anzio (Roma) si distingue senz'altro quello di Anna Foa, “Giordano Bruno” edito dal Mulino. Il saggio, che ricostruisce la vita e il peregrinare del filosofo, le disavventure processuali, proprio a partire dalla statua di Ferrari e dalle polemiche che ne segnarono la realizzazione fino alla contrastata inaugurazione, spiega anche perché la vicenda di Bruno finì per segnare uno spartiacque, una sorta di confine ideale tra la libertà dei moderni e l'autorità della Chiesa. Nell'ultima fase risorgimentale Bruno era diventato oltre che emblema del libero pensiero, soprat-

tutto vessillo dell'anticlericalismo. Francesco De Sanctis, che era ministro dell'Istruzione ne aveva fatto ripubblicare l'opera omnia e nelle aule universitarie si era cominciata a fare strada l'idea di un monumento da dedicargli. Il progetto scatenò subito inaudite diatribe ma a suo sostegno si creò un vasto fronte internazionale e massonico. Fu così che venne chiesto allo scultore e libero muratore Ferrari di lavorare alla statua. Il giorno del taglio del nastro, il 9 giugno del 1889, un corteo di oltre duemila persone sfilò dalla Stazione Termini fino a Campo de' Fiori. I giornali cattolici bollarono come “orgia satanica” quel grande raduno laico. Il libro Foa, che ha anche il pregevole merito di approfondire l'aspetto sociologico della

figura di Bruno e di spiegare come fu che l'immagine del filosofo divenne parte della mitologia fondante dell'Italia appena unita, analizza anche le cause del processo e le accuse, ricostruendo le vicende che fecero da contorno al caso, a dimostrazione del fatto che Bruno, al di là della sua stessa volontà, si trovò a incarnare lo scontro fra le istanze della modernità ed un potere, la Chiesa, che vi si opponeva. Ne emerge un ritratto straordinario di questo grande personaggio enigmatico, capace di grandezze e miserie, di utopie politiche e di condotte spregiudicate, dedito alle arti magiche e insieme precursore del pensiero filosofico moderno. Numerose le iniziative dedicate a Bruno in queste settimane. In prima linea l'omaggio della sua Nola, che dal 13 al 18 febbraio ha organizzato una serie di iniziative promosse dal Comune e altre istituzioni. Nella città che si è proclamata "della tolleranza e del libero pensiero", la formula scelta quest'anno per ricordare le radici nolane del filosofo e soprattutto per ribadire l'attualità della sua opera, travalica le tradizionali celebrazioni accademiche proponendo eventi legati tra di loro da quel filo rosso che Bruno incarna di paladino del pensiero libero a costo del sacrificio della vita. È così che nello spirito del nolano sono stati celebrati il magistrato Rosario Livatino, ucciso dalla mafia nel 1990, il giornalista e scrittore spagnolo Manuel Mira Candel, autore di "Giordano y la Reina", la poetessa rumena Ana Blandiana, candidata al Premio Nobel per la Letteratura, attivista per i diritti civili in Romania, l'attivista afgano Najeeb Farzad. Sullo sfondo anche momenti evocativi come la rappresentazione del Processo e del rogo di Giordano Bruno ed il corteo con la piantumazione del roseto della memoria nella piazza a lui intitolata dove sorge la sua statua.

Una mostra importante

Da segnalare la mostra "L'ombra del filosofo. Giordano Bruno, Fabrizio Mordente e le operazioni del com-



Gian Maria Volonté nel ruolo di Giordano Bruno nel film del 1973 diretto da Giuliano Montaldo.

passo di proporzione", inaugurata alla Biblioteca nazionale centrale di Roma 22 febbraio che rimarrà aperta fino al 22 maggio in collaborazione con il Museo Galileo di Firenze. Un'esposizione estremamente preziosa per la rarità dei pezzi esposti, con prestiti che provengono da importanti istituzioni italiane e straniere, e acquisti di pregio che la Biblioteca nazionale ha fatto negli ultimi anni sul mercato antiquario, ovvero tre rarissime opere di Bruno: i Dialogi duo (terzo esemplare al mondo), la Figuratio Aristotelici Physici auditus (in cinque copie al mondo), stampate a Parigi nel 1586 e la Summa terminorum metaphysicorum del 1609. I Dialogi duo di Bruno sono legati all'invenzione del compasso di proporzione del matematico salernitano Fabrizio Mordente, che il filosofo conobbe a Parigi nel 1585, conoscenza sfociata poi in attacchi reciproci e in un'insanabile rottura che portò Mordente, come ci è noto da cronache contemporanee, a girare tutte le librerie di Parigi per comprare l'opera di Bruno e darla al fuoco. Presso la Biblioteca nazionale è conservata l'unica copia in Italia de Il compasso del signor Fabritio Mordente. Con altri istromenti mathematici... (Anversa, 1584) del Mordente, insieme ad altre sue rarissime opere. La mostra

riunisce per la prima volta i testi che ruotano intorno alla polemica Bruno-Mordente, approfondendo il secondo periodo di soggiorno parigino di Giordano Bruno. Si espongono, fra le altre cose, l'unica copia esistente del dialogo di Bruno Idiota triumphans (Bibliothèque nationale de France), opere sul compasso di proporzione che arrivano fino a Galileo, e alcuni dei più importanti strumenti scientifici superstiti riferibili a Mordente: un compasso del 1572 proveniente dall'Adler Planetarium di Chicago e altri, mai visti prima congiuntamente. Con gli ultimi acquisti, la raccolta delle prime edizioni di Giordano Bruno della Biblioteca nazionale è diventata una tra le più estese collezioni bruniane in Italia, con ben 17 prime edizioni in 20 esemplari, provenienti in parte dall'originario nucleo ottocentesco e in parte frutto dell'acquisto effettuato nel 1932 dal Ministero dell'Educazione Nazionale su impulso di Giovanni Gentile, di cui nell'esposizione si documenta l'interessamento. In mostra, anche le altre prime edizioni di opere di Bruno della Nazionale centrale di Roma e i testi a lui più strettamente riferibili (Lullo, Copernico, Pietro da Ravenna, etc.), in una raccolta di opere di eccezionale importanza per la storia della filosofia e della scienza.

Teramo

Una via intitolata al fratello Biancone

Si è tenuta il 20 gennaio a Teramo lacerimoniadi intitolazione di una via cittadina all'antifascista, intellettuale e massone Umberto Biancone (1893-1960). La cerimonia, presieduta dal sindaco Gianguido D'Alberto e dall'assessore Pina Ciammariconi, si è tenuta alla presenza dei familiari di Biancone e di esponenti dell'Anpi. Biancone, decorato con medaglia per la Prima guerra mondiale, fu Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia, socialista liberale, avvocato, giornalista, editore e bibliotecario. Già nel 1910 partecipò con alcuni coetanei al riordino della sala di lettura annessa alla biblioteca Delfico e nel 1914 fondò e diresse "Il Risveglio"



che per le elezioni del 1924 appoggiò una lista massonica da cui scaturì un comitato di opposizione al fascismo. La sua appartenenza alla Libera Muratoria, messa fuori legge dal regime nel 1925, ne determinò l'arresto. Nel 1944 entrò a far parte del primo Comitato provinciale di Liberazione. Riprese l'attività giornalistica dirigendo nei 1945 "Il Risveglio Abruzzese", periodico d'appoggio al Partito Democratico del Lavoro.

Rende

Il Gran Maestro fa lezione ai ragazzi

Che cos'è la Massoneria. Quali sono le sue finalità. La sua storia in Ita-

lia e nel mondo, i suoi protagonisti, i personaggi illustri che ne hanno fatto parte, tra cui numerosi premi Nobel, da Enrico Fermi a Giosué



Carducci a Quasimodo, ma anche esponenti del mondo dello spettacolo, attori come Totò e Arnaldo Foà. Il Gran Maestro Stefano Bisi ha virtualmente incontrato gli studenti del Liceo Scientifico di Rende, in provincia di Cosenza, ai quali ha fatto via webinar una lezione sulla Libera Muratoria. I ragazzi lo hanno seguito con molta attenzione e interesse, ponendo anche numerose domande.

Loggia Rhegion Tornata con la Matritense

La loggia La Matritense n. 7 della Gran Loggia de Espana ha tenuto la tornata n. 800 dalla fondazione nel lontano 1728. Per l'occasione era presente una delegazione della Rhegion n. 1101 all'Oriente di Reggio Calabria. Il Duca di Wharton fondò il 15 febbraio 1728 una officina a Madrid, dipendente dalla Gran Loggia Unita d'Inghilterra. I fratelli che vi facevano parte decisero di chiamarla La Matritense (Loggia di Madrid) nota anche con il diminutivo di La Matri e scelsero di riunirsi la prima domenica del mese. Oggi le tornate si tengono il primo e il terzo giovedì del mese come la Rhegion. Inoltre, il titolo distintivo de La Matri e della Rhegion è quello delle due città dove lavorano. Una singolare coincidenza direbbe Jung. Nel 1767 La Matritense divenne indipendente

dalla Gran Loggia Unita d'Inghilterra, diventando la Loggia Madre della Libera Muratoria Spagnola. Proibita l'attività latomistica durante il franchismo, La Matri riprese i lavori nel 1977. All'evento era presente un fratello che vi partecipò. La Matritense contribuì negli anni alla nascita di nuove officine. Da una sua gemmazione nacque la loggia Hermes. I fratelli reggini hanno donato ai fratelli madrileni la medaglia della Rhegion dove è raffigurata la prima moneta coniata a Reggio di Calabria nel 510 a. C. (oggi custodita al Ca-



binet des Medailles di Parigi) e un manifesto con il discorso del Gran Maestro Adriano Lemmi tenuto il 18 settembre 1892 durante una sua visita all'Oriente di Reggio di Calabria.

Milano

Un magico viaggio nello spazio

Space Dreamers è la prima mostra immersiva dedicata ai viaggiatori spaziali. Il progetto nasce dall'idea delle designer Elena e Giulia Sella, co-fondatrici di Postology, con l'obiettivo di offrire un'esperienza immersiva combinando creatività, design, comunicazione e tecnologia, ponendo al centro dell'attenzione l'universo. Sedici installazioni interattive si distinguono per la loro straordinaria originalità, presentando forme e colori che rompono gli schemi dell'immaginario convenzionale. Sono state progettate con cura per trasportare le persone in

un viaggio straordinario, attraverso la conoscenza e la meraviglia della scoperta. Stelle, nuvole, satelliti e galassie: “immersi in un’atmosfera magica, i visitatori avranno l’oppor-



tunità di esplorare le meraviglie del cosmo e di toccare con mano l’incredibile vastità dell’universo”, si legge in una nota. “Si avrà infatti l’occasione di viaggiare per lo spazio, dondolare tra le nuvole, sbarcare su Marte, vivere l’emozione dell’allunaggio, viaggiare tra le stelle e tanto altro ancora”. Un viaggio esperienziale adatto a tutti, dai più piccoli ai più grandi, perché lo spazio non ha età. L’appuntamento è in piazza Cesare Beccaria fino al 10 marzo prossimo.

Storia

I Templari Ieri e oggi

Il libro “Templari. Dal ducato di Puglia e Calabria, all’Italia del III Millennio”, è un volume scritto a quattro mani da Gian Piero Ventura Mazzuca con Livio Frittella e pubblicato da Edizioni Efestò. A 900 anni dalla loro fondazione ed a 710 anni dal loro drammatico arresto, due giornalisti hanno voluto indagare ancora e intraprendere ricerche auto-



nome. In effetti molti, davvero tanti, sono stati i libri che hanno illustrato vita, opere e leggende legate all’Ordine del Tempio; questa nuova opera

tratta invece solo ed unicamente due argomenti, ben chiari e definiti, per tentare un maggiore e serio approfondimento. La prima parte racconta del periodo delle loro gesta, dai primi anni del XII secolo sino alla soppressione dei Cavalieri Templari agli inizi del XIV, trattando storie e luoghi limitati ai territori meridionali tra Puglia, Basilicata e Calabria. Una vera guida in cui perdersi piacevolmente, partendo dalla nascita del primo templare all’epoca del Ducato, fino al processo nel Regno di Napoli. Nella seconda parte si narra invece di tutto quello che è successo dopo la soppressione dell’Ordine, specialmente nel nostro Paese. Un’indagine, mai effettuata prima, con 15 interviste ai vertici di molte organizzazioni che nel III Millennio si rifanno, con nomi o comportamenti, alle idee degli antichi Poveri Cavalieri di Cristo e del Tempio di Salomone. Un libro interessante e piacevole da leggere, scritto da due giornalisti che, senza la pretesa di essere degli storici, hanno scelto un approccio che ha permesso di elaborare e proporre numerose curiosità e novità, mai scritte prima. (Graframan)

Filosofia

La libertà degli antichi

Pronunciata all’Athénée Royal nel 1819, questa conferenza sul tema “La libertà degli antichi, paragonata a quella dei moderni” è il testo teorico più noto e discusso di Benjamin Constant, massone francese di origini svizzere. La sua dicotomia fra presente e passato ha suscitato un dibattito sui rapporti fra libertà politica e civile, cittadino e Stato, diritti dell’individuo e soprusi del potere, che dura tuttora. Riproponiamo all’attenzione il volume pubblicato da Einaudi, che inquadra il testo del filosofo francese nell’insieme del suo pensiero e del momento storico, nonché il suo posto nel quadro dello sviluppo del

pensiero liberale. L’introduzione di Giovanni Paoletti è basata su un’attenta disamina dei manoscritti e delle varianti e ne ricostruisce il contesto e



la struttura argomentativa; il saggio accluso, il Profilo del liberalismo di Pier Paolo Portinaro ne propone un’attualizzazione attraverso un percorso storico-critico. Il pensiero di Costant, fondatore del liberalismo, fu un faro per un grande massone, attivista politico del nostro tempo e avvocato, Bruno Segre, passato all’Oriente Eterno il 26 gennaio scorso.

Saggi

Non ti manchi mai la gioia

“Non ti manchi mai la gioia. Voglio, però, che ti nasca in casa: e ti nascerà, se sorge dentro di te” - Seneca
A ognuno di noi capita di vivere momenti di stallo, quando non riusciamo a trovare la forza per andare avanti né sappiamo quale direzione prendere.



re. La letteratura ci insegna che da sempre siamo in lotta con questa sensazione d’impotenza, ciò che è cambiato è solo il nostro modo di reagire. Se in passato cercavamo una via di fuga nella religione, oggi la troviamo in una nuova fede che celebra il culto dell’Io. L’inganno, però, è dietro l’angolo, perché nel credere soltanto in sé il narcisismo non fa altro che aggravare la propria prigionia. Nel suo nuo-

vo libro “Non ti manchi mai la gioia” (Garzanti), Vito Mancuso propone una filosofia della liberazione per riconoscere e smantellare le trappole che attanagliano le nostre vite e aprirci a un’esistenza più autentica, fino a sperimentare la gioia profonda di vivere. Seguendo un cammino di piccoli ma costanti passi liberatori, scopriamo così che il destino di ciascuno si gioca nel mondo che portiamo dentro: perché se noi siamo la trappola, siamo anche il nostro liberatore. Approdando a questa consapevolezza saremo in grado di trovare equilibrio e generare limpida energia mentale, il più efficace strumento per la serenità e per la sorgente della gioia.

Galileo Galilei Il Saggiatore 400 anni fa

In occasione dei 400 anni dalla pubblicazione de “Il Saggiatore”, il trattato di Galileo Galilei edito a Roma nel 1623 che pose le fondamenta del metodo di ricerca sperimentale della scienza moderna, il Museo Galileo di Firenze ha indetto la mostra “La Città del Sole. Arte barocca e pensiero scientifico nella Roma di Urbano VIII”, inaugurata il 16 novembre scorso nella capitale all’interno dello Spazio Mostre di Palazzo Barberini. Curata da Filippo Camerota, e realiz-



zatione con le Gallerie Nazionali di Arte Antica, la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma e il Centro di Studi sulla Cultura e l’Immagine di Roma, l’esposizione, in programma fino all’11 febbraio, celebra i 400 anni dalla pubblicazione de Il Saggiatore, il trattato di Galileo Galilei edito a Roma nel 1623 che po-

se i fondamenti del moderno concetto di scienza, basato sull’osservazione e sulla sperimentazione: sostenuto e pubblicato dall’Accademia dei Lincei, e offerto come dono augurale al neoletto pontefice Urbano VIII, il libro nasce da una disputa sull’origine delle comete tra Galileo e il gesuita Orazio Grassi. Nell’opera venivano confutati radicalmente, in pagine destinate a rimanere memorabili, i fondamenti della filosofia scolastica sui quali poggiavano le argomentazioni del gesuita, a cui Galileo contrappose la propria concezione di una natura organizzata sulla base di rigorosi principi matematici che non ammettono eccezioni.

Rieti Un libro ricorda il massone Petriani

È stato presentato nella sala del consiglio provinciale di Rieti il volume dedicato alla figura di “Lodovico Petriani (1817-1882) patriota, massone, sindaco”, pubblicato dal comitato provinciale dell’Istituto Storico del Risorgimento e della Sezione della Anvrg “Giuseppe Garibaldi”. L’evento si inserisce nel quadro del III festival del Risorgimento di Rieti, ed è stato organizzato in collaborazione con l’associazione culturale Lodovico Petriani, l’Università Popolare Sabina e con il patrocinio dell’amministrazione Provinciale. Petriani è stato tra i più illustri personaggi della città: dopo l’iscrizione alla Giovine Italia nel 1834, partecipò a tutti i moti risorgimentali fino alla presa di Porta Pia nel 1870, che salutò dal Palazzo Municipale a nome di tutti i cittadini all’atto della nomina a sindaco. Intensa la sua attività settennale a favore di Rieti: l’insediamento di uno dei primi zuccherifici d’Europa, che coniugò la vocazione agricola del territorio con lo sviluppo industriale, ma che gli causò disagi che si ripercossero che nella vita privata, la ristrutturazione urbanistica del centro

storico con la realizzazione del primo acquedotto per rifornire le fontanelle, alcune ancora oggi in funzione, la sistemazione definitiva delle vie Cintia e Garibaldi (all’epoca attraversata per un lungo tratto dal fiume Cantaro), il primo piano regolatore,



la ferrovia L’Aquila-Rieti-Terni, di grande importanza strategica locale e nazionale. Petriani morì povero ma stimatissimo. Il suo busto nella hall dell’ufficio del sindaco è stato realizzato grazie a una sottoscrizione popolare, subito dopo il funerale. Il libro che lo ricorda è stato presentato dalla docente Benedetta Graziosi e dal ricercatore storico Roberto Marinelli, con la partecipazione degli autori Gianfranco Paris e Luciano Tribiani. La Massoneria di Rieti è legata fortemente alla memoria del sindaco patriota. Ritroviamo il suo nome infatti nella loggia Sabina Lodovico Petriani rifondata nel 1909, erede dell’officina Sabina costituita nel 1863 e rimasta in vita fino alla fine del 1867, della quale rimangono le carte conservate nell’Archivio di Stato della città che nel 2011 in occasione dei 150 anni dell’unità d’Italia vennero esposte al pubblico in una mostra storico-documentaria. La rinata Sabina-Lodovico Petriani degli inizi del secolo scorso era molto attiva ma ebbe una brusca e tragica battuta d’arresto il 13 settembre 1924, quando fu messa a ferro e fuoco dalle camicie nere, per ritornare in vita solo nel 2005 ma con sede a Labro. È del maggio del 2014 la nascita a Rieti della Nazareno Strampelli, dedicata al celebre agronomo-genetista, che qui avviò la ‘rivoluzione verde’. Mentre per l’inaugurazione della prima Casa massonica dopo l’assalto fascista si è dovuto attendere il 2016. Alla cerimonia di inaugurazione partecipò il Gran Maestro Bisi.

In memoria di Badinter

Addio ad un grande socialista, laico, paladino di importanti battaglie civili. Ministro della Giustizia con Mitterand abolì la pena di morte. Il Grand Orient de France gli ha conferito il premio Marianne

di Marco Rocchi

Se ne è andato, quasi novantaseienne, Robert Badinter, membro del Partito Socialista Francese e già Ministro della Giustizia sotto la presidenza Mitterand. Il suo nome è indissolubilmente legato all'abolizione della pena di morte in Francia, sancita con la legge del 18 ottobre 1981. Ma la sua vicenda è decisamente più ricca e interessante di questo, sia pur epocale, risultato. Badinter nasce nel 1928 da una famiglia ebrea yiddish, originaria della Bessarabia, naturalizzata francese pochi giorni prima della sua nascita. Durante la seconda guerra mondiale, i nazisti deportano nei campi di sterminio sia il padre che la nonna materna, che vi trovano la morte. Al termine della guerra, nel 1948, Robert ottiene una doppia laurea in Lettere e in Diritto. Grazie a una borsa di studio del governo francese prosegue i suoi studi alla Columbia University di New York. Tornato in Francia, si iscrive all'Ordine degli Avvocati di Parigi e intraprende la carriera accademica come professore di diritto privato: un cursus honorum prestigioso che lo conduce dalle periferiche università di Digione, Besançon e Amiens alla più prestigiosa delle sedi, La Sorbonne, dal 1974 al 1994, anno in cui diventa professore emerito. Nel



Robert Badinter, ex ministro della Giustizia francese insignito del prix Marianne dal Grand Orient. Abolì la pena di morte

negazionista Robert Faurisson. La sua carriera politica inizia, senza successo, alle elezioni politiche del 1967. Dopo una serie di altre delusioni, nel 1981 è finalmente nominato Ministro della Giustizia sotto la presidenza Mitterand, carica che rivestirà ininterrottamente per cinque anni, prima nel governo Mauroy e poi in quello Fabius.

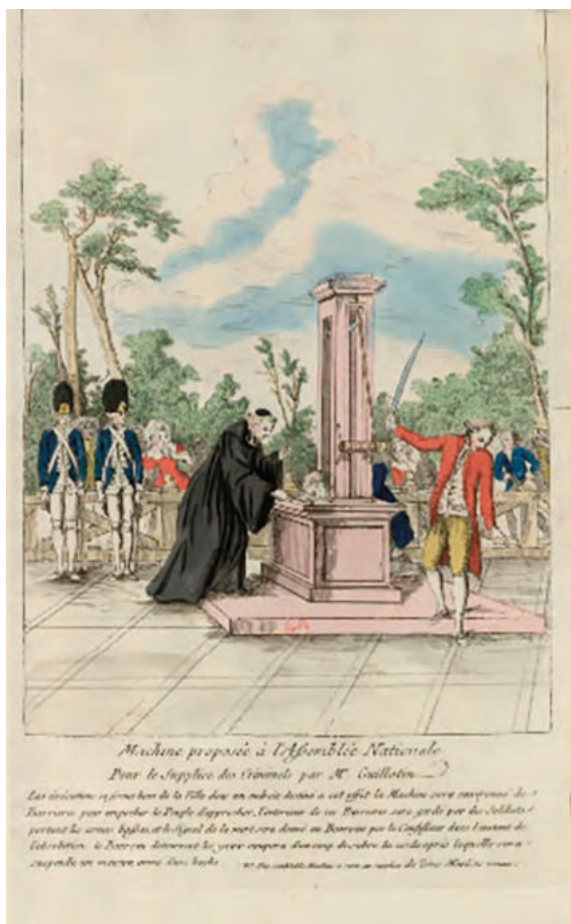
frattempo però apre uno studio legale in cui si distingue per una serie di battaglie processuali in difesa di imputati di omicidio, che rischiano la pena di morte. È una battaglia difficile, durante la quale si scontra non solo con i pubblici ministeri, ma molto spesso anche con un'opinione pubblica che, con una reazione istintiva, chiede sempre l'esecuzione capitale dei colpevoli.

La conseguenza è che Badinter inizia una campagna d'opinione in favore dell'abolizione della pena di morte. È nell'ambito di questa battaglia che pubblica, nel 1973, il racconto *L'exécution*. Con grande coerenza, assume persino - lui, ebreo, proveniente da una famiglia vittima del più feroce antisemitismo - la difesa del

A nemmeno tre mesi dalla nomina, presenta all'Assemblea Nazionale il disegno di legge sull'abolizione della pena di morte, esordendo con le parole "Signori deputati, ho l'onore di chiedere l'abolizione della pena di morte". La legge viene approvata il 18 ottobre 1981.

Le sue battaglie in tema di diritti civili non si fermano qui. Badinter si fa promotore di iniziative, non di rado impopolari: dall'abolizione dei tribunali eccezionali come il Tribunale per la Sicurezza dello Stato e i tribunali delle Forze Armate in tempo di pace, alla introduzione di pene non detentive attraverso l'introduzione delle multe e dei servizi sociali per reati minori, all'eliminazione della disposizione legale che penalizza-

va i rapporti omosessuali con un minore per età in cui i rapporti eterosessuali erano legali. Sul tema dei diritti degli omosessuali dichiara: “È tempo di prendere coscienza di tutto ciò che la Francia deve agli omosessuali”. Dopo il suo mandato da ministro è stato prima nominato Presidente del Consiglio Costituzionale nel 1986 e poi eletto per due mandati senatore dal 1995 al 2011. Frattanto vede crescere la sua popolarità anche in ambito internazionale. Nel 1991 è chiamato a presiedere la Commissione arbitrale per la pace in Jugoslavia, per pronunciarsi giuridicamente su problemi derivanti dalla secessione di alcuni stati dell'ex Jugoslavia. Sempre nel 1991 è stato chiamato come consulente per la stesura della Costituzione della Romania, appena passata alla democrazia. Nel 1995 è nominato presidente della Corte Europea di Conciliazione e Arbitrato, un organismo dell'OCSE. Il suo ultimo incarico politico risale al 2015, quando il primo ministro Valls lo designa quale estensore dei principi di riferimento ai quali si sarebbe dovuto ispirare il nuovo Codice del lavoro, che vedrà



In questa stampa d'epoca la ghigliottina viene presentata all'Assemblea Nazionale francese. Verrà utilizzata per la prima volta nel 1792

la luce nel 2018. Ci piace concludere ricordando che il Grand Orient de France conferisce a Robert Badinter il premio Marianne, il massimo riconoscimento rilasciato da questa Ob-

bedienza massonica, nel 2015. In quella occasione, Badinter ha ringraziato il Gran Maestro Daniel Keller, con queste parole: “La laicità, che implica il divieto di ogni discriminazione fondata sulla fede o su un credo filosofico o politico, è un bene lasciato in eredità da generazioni di repubblicani e Massoni. Siamo orgogliosi della laicità, perché è un valore fondamentale della Repubblica francese”. “I Massoni del Godf furono gli implacabili costruttori del secolarismo” è stata la risposta di Keller, che ha così continuato: “In un momento in cui mancano i riferimenti, lei è una figura importante nella nostra Repubblica. Lei è un massone senza grembiule... che è meglio che indossare un grembiule senza essere massone!” La sua scomparsa, avvenuta il 9 febbraio di quest'anno, dovrebbe essere insieme commemorata per rendere onore a un grande uomo, ma dovrebbe essere insieme l'occasione - se è vero che “a egregie cose il forte animo accendono l'urne de' forti” - per portare a conoscenza di tutti un esempio di Socialista implacabilmente dedito alle battaglie sui diritti.

Pena di morte

Italia prima ad abolirla

La Francia abolì definitivamente la pena di morte il 9 ottobre 1981 grazie alle instancabili battaglie dell'avvocato e politico Robert Badinter. L'Italia unitaria lo aveva fatto molto prima grazie al ministro della Giustizia massone Giuseppe Zanardelli che nel 1864 riformò il codice penale, fu poi il fascismo a reintrodurla ma la Repubblica, nata il 2 giugno del 1946, provvide nuovamente a cancellarla. Prima del Risorgimento questo primato di civiltà se lo era conquistato nel 1786 il Granducato di Toscana sotto il regno di Pietro Leopoldo d'Asburgo Lorena. Nel Regno Unito la pena capitale è stata bandita per omicidio definitivamente nel 1969 e poi totalmente per tutti i reati nel 1998. L'Olanda è abolizionista per reati ordinari sin dal 1870 e completamente abolizionista dal 1982. L'ultima esecuzione è avvenuta nel 1952. La pena di morte in Germania venne applicata fin dal Medioevo. Fu cancellata dall'ordinamento giudiziario della Repubblica Federale nel 1949, mentre nella Repubblica Democratica fu abolita nel 1987. La pena di morte nella Città del Vaticano, prevista in caso di tentato omicidio del papa, venne formalmente rimossa dalla Legge fondamentale il 12 febbraio 2001, su iniziativa di Papa Giovanni Paolo II. La Bielorussia è l'unico paese nel continente europeo che ancora applica la pena di morte, mentre la Russia nel 1997 ha firmato la Convenzione europea ma non l'ha mai ratificata. La pena di morte esiste ancora in 58 Stati del mondo tra cui: Stati Uniti, Cina, Egitto, Libia, Nigeria, Somalia, Sudan, Iran, Iraq, Giappone, Corea del Nord, Pakistan, Thailandia, Vietnam ed Emirati Arabi.

Le radici della libertà

Il 9 febbraio del 1849 nacque la Repubblica Romana. Ebbe breve vita ma fu un evento tra i più importanti della nostra storia perché tracciò la strada verso un futuro di democrazia e libertà



Girolamo Induno, Veduta di Villa Il Vascello e di Villa Corsini, durante il terzo contrattacco delle truppe romane la mattina del 3 giugno 1849. Roma, Archivio del Museo Centrale del Risorgimento

La più straordinaria avventura del Risorgimento italiano ebbe inizio il 9 febbraio del 1849 con la nascita della Repubblica Romana, un evento tra i più importanti della nostra storia, non solo perché impresse un impulso senza precedenti alle aspirazioni unitarie italiane, che avrebbero, poco più in là, trovato compimento, ma soprattutto perché servì anche a tracciare la strada che in un futuro più lontano avrebbe portato il paese a diventare una moderna democrazia,

progressista e partecipata. Quello che accadde 175 anni fa fu la realizzazione, sia pur breve, di un'utopia, un'esperienza senza precedenti, che coinvolse i grandi protagonisti del Risorgimento, tra cui in primo luogo Giuseppe Mazzini, che riuscì sia pure per breve tempo a dare forma concreta ai suoi sogni e ideali e Giuseppe Garibaldi, che tentò di difendere con tutte le forze quello straordinario esperimento politico, unico in Europa, consapevole della sua decisiva portata.

Un laboratorio di idee

Il Grande Oriente tiene a tenere vivo il ricordo di quell'esaltante esperienza di democrazia, che considera un grande e importantissimo lascito, alla quale parteciparono eroi, uomini, donne e anche bambini, che misero in gioco le loro vite per ideali che oggi costituiscono un importante patrimonio di valori trasmesso all'umanità, al quale, l'invito del Gran Maestro Stefano Bisi, dobbiamo continuare ad attingere.

La Costituzione, che in quei gloriosi giorni venne elaborata e che non ebbe neppure il tempo di entrare in vigore, fu senz'altro la più avanzata dell'intero ciclo risorgimentale e molto ha inciso sulla cultura giuridica del nostro paese. È un testo modernissimo e democratico, che affida al popolo tutto il potere e che parla per la prima volta di giustizia sociale, di libertà, abolisce la censura, la tortura, e la pena di morte e afferma l'uguaglianza di tutti i cittadini, a prescindere dal genere, dalla provenienza sociale e dal credo religioso. È l'eredità più importante della Repubblica del 1849 e fu scritta da uomini che agirono in assoluta libertà di giudizio, senza alcuna soggezione e senza alcun accordo preconstituito, rappresentanti di un'Assemblea, senza precedenti nella storia italiana, eletta a suffragio universale, cioè con libere elezioni che si caratterizzarono per un'ampia partecipazione popolare. Basata su otto principi fondamentali e sessantanove articoli, quella carta si rivelò la più avanzata e democratica dell'intero Risorgimento.

Semi per il futuro

Se il corso degli eventi le precluse di divenire realtà operante e funzionale, essa tuttavia conservò un profondo valore ideale e simboleggiò il chiaro senso di svolta e di rottura dell'esperienza storica che l'aveva prodotta e, in risposta al fallimento di altre progettualità politiche, delineò la traccia fondamentale di una via laica, italiana e democratica al problema dell'unità e dell'indipendenza nazionale. Un testo, come è stato sottolineato in più occasioni, che guidò e ispirò i padri della Costituzione del 1948 e che è più volte citato nelle relazioni di Meuccio Ruini, libero muratore e presidente della Commissione dei 75, alla quale l'Assemblea Costituente, essa stessa disegnata sul modello di quella della Repubblica Romana, aveva appunto affidato il compito di redigere dopo il referendum del 2 giugno del



Difesa di Roma, 29 giugno 1849 litografia di De Belli & Calamatta (MCRR)

1946 la carta fondamentale del nuovo stato democratico.

I grandi ideali

La Repubblica Romana fu, dunque, premessa fondante alla successiva nascita dell'Italia. Lo attestano non solo la visione di Mazzini, e la presenza di migliaia di patrioti giunti ad offrire il proprio coraggioso contributo ad uno Stato che faceva propria la solidarietà tra le nazioni oppresse e la fratellanza universale dei popoli; ma anche altri importanti segnali: la diffusione di inni, il moltiplicarsi di giornali e pubblicazioni che facevano leva sul sentimento nazionale; l'adozione del tricolore come bandiera della Repubblica e come sciarpa dei deputati della Costituente; la proclamazione del Po fiume nazionale...Con la Repubblica del 1849, insomma la causa patriottica smise di essere un concetto elitario e scarsamente percepito e anche la forma repubblicana cominciò a delinearsi come quella più giusta per la nazione italiana. Così come Roma, che fu individuata come la futura capitale d'Italia.

I semi del futuro

In quella feconda stagione si gettarono insomma molti dei migliori

semi del futuro. Peccato che la realizzazione di quel magnifico sogno ebbe breve vita. Attaccata a nord dagli austriaci e a sud da borbonici e spagnoli, la Repubblica giocò la sua partita decisiva con la Francia, il cui corpo di spedizione si presentò il 24 aprile a Civitavecchia. L'ultimo atto cominciò con lo scadere della tregua il primo giugno e l'ingresso a sorpresa delle colonne francesi alle 2,30 di notte a villa Pamphili, come ha raccontato il generale Alberici. Ebbe inizio così lo sterminio dei combattimenti, che costò oltre un migliaio di vittime e si concluse di fatto il 30 giugno con i francesi padroni dei bastioni e di tutte le alture capitoline. A questo punto, la proposta mazziniana di continuare altrove la guerra di popolo non venne accolta dalla Costituente che nominò un nuovo governo triumvirale, composto da Alessandro Calandrelli, Livio Mariani e Aurelio Saliceti (quello precedente insediatosi il 29 marzo era costituito da: Mazzini, Aurelio Saffi e Carlo Armellini), che durò in carica appena quattro giorni, durante i quali venne approvata (1° luglio) e promulgata (3 luglio) la Costituzione (tra le più avanzate dell'Ottocento europeo), Garibaldi lasciò Roma con circa 4.000 uomini per continuare la lotta e i francesi entrarono in città.

La fine

L'esperienza della Repubblica romana si concluse il 4 luglio 1849 e la vittoria impossibile dei 19.000 difensori di Roma contro i 35.000 soldati francesi divenne una gloriosa e nobile sconfitta, elemento simbolico centrale di quella narrazione che accompagnerà gli avvenimenti futuri dell'Italia.

L'assedio

Proprio Villa Il Vascello, attuale sede del Grande Oriente d'Italia, fu scenario dei drammatici eventi di quei 27 giorni che segnarono la fine dell'utopia di democrazia e libertà che un'intera generazione di giovanissimi patrioti aveva creduto possibile. L'aristocratica residenza seicentesca, progettata dall'architettrice Plautilla Bricci, che sembrava un veliero adagiato tra le rocce, divenne bersaglio delle batterie nemiche e assurse a simbolo di orgogliosa resistenza. Sottoposta agli incessanti cannoneggiamenti delle truppe francesi, la villa, fino all'ultimo strenuamente difesa dal colonnello Giacomo Medici, fu demolita pezzo per pezzo. Sulla linea rossa Il Vascello si trovava proprio sulla linea di confine dell'area occupata dai *monsie'*, come venivano chiamati a Roma gli uomini del generale Nicolas Charles Victor Oudinot, che rompendo la tregua il 3 giugno, ossia un giorno prima della data stabilita dagli accordi con i triumviri, si era assicurato, grazie ad un'azione militare condotta a sorpresa sul finire della notte, due importantissimi e strategici avamposti, Villa Pamphili e Villa Corsini, nota anche come la Casa dei Quattro Venti, spostando il campo di battaglia a proprio vantaggio in cima all'impervio colle del Gianicolo. Una mossa che spiazzò gli italiani che reagirono al blitz quando ormai era troppo tardi ma non si persero d'animo, continuando a non dare tregua ai nemici, anche nei momenti in cui tutto sembrava essere perduto.



*La domenica di sangue del giugno 1849.
Garibaldi conduce la difesa sul Gianicolo. Disegno dell'epoca*

Gli eroi caduti

Fu una domenica di sangue con tantissimi morti e molti feriti trasportati da coraggiosi e instancabili barellieri presso i ricoveri più vicini tra Porta San Pancrazio e l'altro lato di Ponte Sisto fino alla Chiesa di Trinità dei Pellegrini. Un tragitto non breve e non facile. Quel giorno persero la vita Angelo Masina, Francesco Daverio, Enrico Dandolo. Nelle sue memorie Garibaldi scriverà: "Il 3 giugno decise della sorte di Roma. I migliori ufficiali e sottufficiali erano morti o feriti; il nemico era rimasto padrone della chiave di tutte le posizioni dominanti e fortissimo com'era di numero e d'artiglierie vi si stabilì solidamente. Siccome nei punti forti laterali ottenuti per sorpresa e tradimento; egli costituì i suoi lavori regolari d'assedio come se avesse avuto da fare con una piazza forte di prim'ordine ciò che prova avere egli incontrato degli italiani che si battevano". Quel giorno venne colpito a un piede anche il giovane Goffredo Mameli. Lì per lì sembrò un cosa lieve, ma quella ferita invece lo uccise dopo una lunga agonia. Il poeta genovese, il cui Canto degli Italiani, diventato nostro inno nazionale, era già allora sulle labbra di tutti i combatten-

ti, si spense il 6 luglio successivo. Accanto a lui Nino Bixio, che invece sopravvisse, destinato a guidare l'attacco di Roma su San Pancrazio il 20 settembre 1870.

Il destino del Vascello

Dopo i combattimenti del 1849 venne istituita una apposita Commissione mista per valutare i danni che Villa Il Vascello aveva subito e accertarne le responsabilità. E il resoconto fu desolante. Vi si legge che l'edificio era stato quasi interamente distrutto dall'artiglieria e saccheggiato, che quasi tutti i busti e le statue in marmo che adornavano il parco non esistevano ormai più, che la fontana era stata devastata e la venere che vi si ergeva mutilata. Dopo l'unità d'Italia, re Vittorio Emanuele II volle ricordare l'eroica battaglia del Gianicolo, conferendo il 31 dicembre 1876 motu proprio a Lorenzo Medici il titolo di marchese del Vascello. Nel marzo successivo il generale acquistò per 50 mila lire la villa che era stata testimone della sua epica difesa di Roma. Ma fu suo fratello Luigi a risistemarla sommariamente ergendo il rudere a emblema di famiglia e a collocarvi una lapide inaugurata nel giugno del 1897 da re Umberto e dalla regina Margherita.

